INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono in Torino agli Uffizi di Pubblicità MAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	9
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori dell'Unione Post.	spediz. giornal. 52	26	13
	» antim. 64	32	16

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

Sono aperte le associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *dal 1° Aprile 1891. I prezzi delle associazioni sono:*

Lire 18
per un anno
Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80
per un mese

Associazione straordinaria

Lire 15
dal 1° aprile al 31 dicembre

Continuano i premi.

Poichè la scelta dei premi concessa ai nostri associati ottenne tanto gradimento, manteniamo questa scelta anche per la scadenza imminente.

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* ***Gazzetta Piemontese*** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta*

Possono scegliere

la spedizione gratuita della nostra ***Gazzetta Letteraria****, che costa L. 4 ed è il più antico* (15 anni di vita!) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*
(Questa spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Chi non vuole la Gazzetta Letteraria *può scegliere sopra il catalogo speciale della Casa L. Roux e C. altrettanti libri per un valore corrispondente all'associazione assunta. E cioè:*

Gli associati annuali *pagando lire* 18 *possono scegliere* **libri** *per un valore complessivo di* **lire 4.**

Gli associati semestrali *pagando lire* 10 *possono scegliere* **libri per lire 2.**

Gli associati trimestrali *con lire* 5 *possono scegliere* **libri per una lira.**

***

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

Il catalogo per la scelta dei libri in premio fu spedito d'ufficio a tutti gli *associati antichi* — ma a chiunque altri lo voglia e agli *associati nuovi* si spedisce *gratuitamente* appena ne facciano richiesta con cartolina.

L'associato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato può aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

La spedizione di questi premi si fa gratuita e domicilio.

Nel prossimo Aprile si pubblicherà in appendice il nuovo romanzo di Bruno Sperani

LA FABBRICA

L'incidente italo-etiopico

Il ritorno di Antonelli e di tutti gli italiani dallo Scioa e dall'Harar.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — A bordo dell'*Archimede* è giunto Antonelli, che ha seco ricondotto dallo Scioa e dall'Harrar Salimbeni, Traversi, Nerazzini e il tenente Rudinì. Salimbeni si è trattenuto a Zeila; Traversi ha proseguito direttamente da Zeila per Massaua; Nerazzini e Rudinì sono con Antonelli.

Antonelli decise di interrompere le trattative col re Menelik e ritirò i residenti italiani nello Scioa e nell'Harrar in segno di protesta.

Notizie dallo Scioa posteriori alla partenza di Antonelli recano che Menelik, impensierito per la decisione presa da Antonelli, si rivolgeva direttamente al Re d'Italia per sistemare le questioni pendenti.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 8,55 *pom.* — L'odierno telegramma della *Stefani* — datato da Aden e recante l'annunzio che Antonelli è reduce dallo Scioa e dall'Harrar insieme con tutti gli altri italiani colà residenti, e cioè Salimbeni, Traversi, Nerazzini e tenente Di Rudinì — è oggetto di nuovi più vivi commenti. Si osserva che così è ufficialmente annunziato il nostro ritiro anche dall'Harrar, dove finora sembravamo tranquilli. Si domanda che cosa è avvenuto della nostra stazione di Let Marefià affidata finora a Traversi!

Il *Fanfulla* osserva: « Oramai è manifesto che il Governo procede gradatamente nel comunicare le notizie sui nostri interessi d'Africa allo scopo di attenuare l'impressione che quelle potrebbero, dette tutte in una volta, fare troppo viva nel pubblico. Dapprima era il solo Antonelli che ritiravasi, poi anche Salimbeni, indi gli altri!..... Così il famoso protettorato italiano-abissinico, il grande sogno dell'impero etiopico svaniscono e con essi dileguasi ogni nostra autorità presso il sovrano nostro preteso vassallo. »

Il medesimo giornale, continuando, disapprova la pubblicazione della lettera di Orero; e soggiunge: « La straordinaria importanza della materia doveva imporre all'autore un maggiore riserbo; tale riserbo specialmente imponevasi trattandosi di uno il quale serve nella milizia. » Si domanda se sia corretto che un generale discuta gli atti ministeriali. Soggiunge: « Dappoichè pende una Commissione d'inchiesta, questa avrebbe giudicato con competenza anche le opinioni del generale Orero. »

Il *Diritto*, rilevando l'importanza del ritiro dei nostri rappresentanti dallo Scioa, dice: « Se l'on. Antonelli avesse agito di sua iniziativa facendo un colpo di testa, il ritiro potrebbe equipararsi a una quasi dichiarazione di guerra. In tal caso l'Antonelli ha vieppiù fallito nella sua missione; poichè oggidì gli arsenali dello Scioa sono ripieni delle armi che noi stessi fornimmo. Però è più verosimile che Antonelli siasi ritirato soltanto perchè non aveva più nulla da fare dopo il rifiuto di Menelik di riconoscere il protettorato. Ciò prova l'abilità di Crispi: Dogali non è sua! Egli ha lo Scioa! »

L'Opinione, riassumendo la discussione dei vari giornali circa gli avvenimenti d'Africa, si domanda se dobbiamo raccoglierci. All'Asmara?..... Risponde con Orero: molta spesa, poco profitto. Dobbiamo tenerci alla linea del Mareb?..... La spesa è anche rilevante. Dobbiamo ritirarci a Massaua? Sarebbe un perdere tutto quello che si è fatto negli ultimi anni. Soggiunge: « Il Governo deve molto riflettere avanti di prendere qualsiasi decisione; anzi è probabile che esso aspetti il ritorno della Commissione d'inchiesta. »

Secondo il medesimo giornale, la Commissione d'inchiesta dovrà rivolgere le sue indagini anche su questo, che è argomento essenziale pel nostro possedimento africano. Frattanto l'*Opinione* raccomanda alla Stampa di non arruffare ulteriormente una matassa già di per se stessa molto arruffata. La stessa gazzetta ricorda il suo antico giudizio poco favorevole circa la marcia del generale Orero sopra Adua. A proposito di questa marcia, ieri la *Riforma* scriveva:

« ..... Che la marcia su Adua abbia avuto una felice importanza militare, nessuno ha mai negato; e il Governo, che non aveva autorizzato il generale Orero a compierla, anzi aveva cercato di impedirla, felicitò il generale stesso pel modo in cui quella marcia era stata compiuta.

« È anche certo però che quella marcia ed il confine militare dei nostri possedimenti diretti voluto portare dal generale Orero al Mareb, cioè al di là della massima linea già convenuta con Menelik — riluttante il Governo centrale che ha poi dovuto cedere a chi aveva la responsabilità militare dell'impresa — hanno contribuito a dare forza al partito avverso all'Italia nello Scioa e ad accreditare i sobillatori stranieri, così da indurre Menelik a cedere alle loro suggestioni ed a sollevare la questione dell'articolo 17 del trattato di Uccialli. »

Ora l'*Opinione* prende atto di queste dichiarazioni del giornale, che è portavoce dell'ex-presidente del Consiglio; deplora però che quella marcia non sia stata impedita, perchè reputa che essa abbia contribuito a irritare Menelik.

La *Tribuna* presta poca fede alle notizie che re Menelik intenda rivolgersi a re Umberto allo scopo di riannodare relazioni fra i due paesi. Crede in proposito che sarebbe opportuno pubblicare la lettera che Menelik scrisse a re Umberto nel dicembre scorso. Forse da essa si avrebbe la luce.

È probabile che il conte Antonelli resti a Massaua sino all'arrivo della Commissione d'inchiesta, la quale lo interrogherebbe insieme con Salimbeni e gli altri.

Alla presidenza della Camera sono giunte varie altre interrogazioni sulle cose d'Africa. Secondo l'*Opinione* verrebbero rinviate alla discussione del bilancio degli esteri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore* 9,45 *ant.* — Il *Don Chisciotte* opportunamente ricorda come lo scorso anno, sparsasi la voce che Menelik rifiutasse di riconoscere il trattato, i pubblicisti Mercatelli e Scarfoglio tentarono di andare allo Scioa a interrogare lo stesso Menelik, ma Crispi li fece espellere. Il giornale dice che oggidì la testimonianza di Mercatelli sarebbe importante.

Nomine e disposizioni. Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore* 4,15 *pom.* — Cioffelli, consigliere di prefettura, già segretario di gabinetto dell'ex-ministro Zanardelli, è nominato sotto-prefetto a Salò.

È imminente il decreto che nomina Gerboni consigliere alla Corte dei conti.

Quindi il ministro attenderebbe il progettato riordinamento della ragioneria generale dello Stato. È probabile che si istituisca una Giunta centrale permanente di contabilità.

— Pelloux diramerà quanto prima una circolare ai comandanti di Divisione, raccomandando di ordinare più frequenti esercitazioni alle truppe di guarnigione.

Per l'estradizione del Livraghi. Una conferenza dell'on. Villa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 9,40 *pom.* — Telegrafano da Massaua che oggi sono partiti i documenti per la domanda di estradizione del Livraghi dalla Svizzera.

— L'on. Villa terrà il giorno 5 aprile al Circolo dei Giornalisti una conferenza sul *Divorzio*.

Alla Minerva.

Un saito — Per Jacini — Una notizia non vera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 10 *pom.* — Il ministro Villari, riordinando l'ispettorato centrale al Ministero, ha affidato agli ispettori Torraca e De Agostinis la sezione dello insegnamento classico; a Pisani e Zoghe quella dello insegnamento tecnico; a Failla e Castellani quella dello insegnamento elementare; a Covalcasella e Bongiannini quella dello insegnamento artistico.

Il *Fanfulla* crede imminente il collocamento a riposo del comm. Fiorelli, direttore generale delle antichità. In tal caso è probabile che si sopprima la Direzione generale, limitandosi quell'ufficio a una semplice divisione; ciò non solo a scopo di economia e di semplificazione amministrativa, ma altresì allo scopo di evitare le gare fra i concorrenti alla successione, che già si saperano numerosi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in ente morale l'Asilo infantile Regina Margherita in Roddi d'Alba.

— Tutti i giornali pubblicano splendide necrologie e commemorazioni del senatore Jacini, morto stanotte a Milano. È probabile che l'on. Lucca si rechi a rappresentare il Governo ai funerali.

— Qualche giornale aveva annunziato che il generale di divisione Bava era stato messo agli arresti perchè si era assentato domenica dalla rivista in causa della pioggia.

Tale notizia è inesistente.

— Dopo Pasqua la Regina andrà a Napoli alla villa di Capodimonte.

— Questa sera è atteso di ritorno Nicotera.

La situazione politica nel Canton Ticino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 8,15 *pom.* — (Zetta) — Per rispondere alla campagna revisionista promossa dai liberali, i conservatori domandano che vengano processati gli istigatori del movimento dell'11 settembre u. s.

Il commissario federale interpellò il Respini, capo dei conservatori; oggi poi conferì coi membri dell'ex-Governo provvisorio e coll'attuale presidente Soldati intorno alla situazione politica, che si mostra sempre più oscura.

Il nostro *Zetta* ci invia contemporaneamente la seguente cartolina:

« Lugano, 25 marzo.

« Il signor Künzli, commissario federale, avendo finito il congedo accordatogli dal Consiglio federale, rientrò da alcuni giorni nel Cantone assumendo la sua carica.

« Ieri fu qui a Lugano e ritornò alla capitale alla sera.

« Questa mattina poi mi diretto delle 10 ant. partirono per Bellinzona gli ex-membri del Governo provvisorio, colà chiamati dal signor Künzli per una conferenza ».

L'ultimo superstite di Ciro Menotti.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — È morto il colonnello Giambattista Ruffini, ultimo superstite dei compagni di Ciro Menotti.

La situazione parlamentare in Austria-Ungheria.

Vienna, 22 marzo.

(Bix) — La situazione parlamentare non si vuol chiarire. Si diceva che sarebbero state riprese le conferenze fra il conte Taaffe e i due capi della Sinistra, Plener e Chlumecky; ma finora non se ne sa nulla di positivo. Si può anzi ritenere che i liberali tedeschi, mettendosi troppo innanzi, abbiano danneggiato, invece che avvantaggiato, la loro posizione nella nuova Camera rispetto al Governo. Essi pensavano che il malcontento il gruppo più forte dovesse dar loro i diritti di una maggioranza, e ci s'erano riscaldati tanto da credere già inevitabile il loro ritorno in una condizione simile a quella in cui si trovavano nel 1879, quando ottennero il potere il Gabinetto Taaffe.

Questi invece, se anche è disposto a mettere acqua nel vino della sua ultima politica e ad accettare un certo appoggio e quindi una certa influenza dagli elementi liberali temporali, non vuole — a quanto pare — mica mancare esserne di prepararsi a diventar capo di un Ministero del tutto o quasi del tutto tedesco e liberale. Egli tende a mantenere l'unione che già prima esisteva fra i vari elementi conservatori; e a questo proposito hanno una importanza grave di sintomo le contenenze che si son tenute e si terranno ancora fra i membri più influenti dei due clubs Hohenwarth e più Liechtenstein.

Il Hohenwarth — il primo che in Austria tentò la così detta « politica di conciliazione » — dispone di un quarantacinque o cinquanta voti; se riesce ad aggregarsi i rappresentanti del gran possesso fondiario boemo e i vecchi czechi della Moravia, disporrà di ottanta. Un bel gruppo, come vedete.

I fogli di tinta governativa tengono un contegno molto riserbato e non parlano della situazione, o ne parlano in modo molto nebuloso. Uno di essi osserva oggi ai tedeschi che fu loro colpa se il conte Taaffe dovette rifugiarsi nel seno della maggioranza a cui s'appoggiò fino a mesi or sono; furon loro — dice — che, non volendo piegarsi mai a nessuna concessione, non riconoscendo nessuna delle necessità risultanti dalle lotte nazionali specialmente in Boemia, lo obbligarono mano mano a piegare sempre più verso destra.

Dei polacchi si parla poco; vi è chi sostiene quanto vi riferii nell'ultima mia, e cioè che abbiano dichiarato di non voler aiutare col loro appoggio la formazione di una maggioranza esclusivamente tedesca e liberale; e vi è chi dice che una risoluzione non l'hanno ancora presa, e la prenderanno solo a Camera aperta quando potranno intendersi anche coi loro capi della Camera dei Signori.

Non è esclusa — come vedete — la possibilità che i tedeschi arrivino a qualcheccosa; ma è certo che non ci arriveranno che quando avranno calmato, e di molto, i loro bollori, o diminuito, o di parecchio, le loro pretese. Di rientrare al Governo « a tamburi battenti e bandiere spiegate » non possono pensare più.

Un particolare notevole. Nella vecchia Camera, come sapete, tutti i deputati del Trentino — i cinque liberali e i due clericali — formavano un solo club nazionale. Prima che avessero luogo le elezioni, il loro capo, don Bazzanella, aveva dichiarato che non avrebbero fatto più parte del club e che si sarebbero tenuti isolati, « selvaggi », come qui si dice. Ora, invece, hanno compiuto la conversione; sono costituiti tre per il collegio strappato al Lorenzoni, e passeranno — pare — tutti e tre in uno dei due frazioni clericali-conservatrici, perchè uno di loro, don Salvadori, assisterà alle conferenze presieduto dal Hohenwarth. Note per incidenza che qui molti vorrebbero veder fusi i due clubs Hohenwarth e già Liechtenstein in un partito solo, una specie di Centro cattolico, come quello del Reichstag germanico.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il *Fremdenblatt* annunzia che fra il capo polacco Jaworsk e i capi tedeschi Chlumecky e Plener si scambiarono idee sulla situazione politica in presenza di Taaffe e del ministro Zaleski. Si constatò da ogni parte una buona disposizione a mettersi in contatto nella prossima sessione della Camera dei deputati relativamente al trattamento degli affari parlamentari.

La successione del primato d'Ungheria.

Scrive da Budapest il nostro *Arpad*:

« La sede di primato d'Ungheria, lasciata vacante colla morte del cardinale Simor, non è peranco occupata e non lo sarà finchè che il Governo non avrà tolto di mezzo tutti gli ostacoli che si frappongono al trasporto della sede primaziale da Gran a Budapest. Ha un bel protestare il Capitolo di Gran e mandare all'imperatore deputazioni e suppliche perchè non sia concesso il trasferimento; la nazione lo vuole, dicono i giornali, e tutti considerano la cosa come un fatto compiuto. L'imperatore stesso ha fatto capire che così deve essere.

« Essendo usanza ecclesiastica che tutto ciò che riguarda la carica del primate, mentre il posto di questo è vacante, debba essere sbrigato dall'arcivescovo anziano d'Ungheria, questo disbrigo degli affari è perciò lasciato ora all'arcivescovo Samassa, essendo malato l'arcivescovo anziano Schlapp.

« L'arcivescovo Samassa è designato come il più probabile successore del cardinale Simor alla carica di primate. È uomo benviso tanto all'imperatore quanto al nostro Governo, quindi è pressochè sicura la sua riuscita. »

Il principe Luigi Bonaparte espulso dalla Francia.

Per la morte del principe Napoleone il principe Vittorio essendo divenuto capo della famiglia Bonaparte, restò, in virtù della legge d'espulsione 23 giugno 1886, esiliato dalla Francia. Questa disposizione non cambia però il suo stato, perchè ora già esiliato prima. Ma la legge esilia due principi per famiglia, il capo ed il suo erede diretto nell'ordine di primogenitura. Il principe Vittorio prende nell'ordine degli esiliati il posto del testè defunto principe Gerolamo. Chi prende il secondo posto? Un giornale francese del mattino crede che il secondo posto sarà preso dal principe Luigi, e forse ha ragione se si sta rigorosamente alla lettera della legge. Se però il principe Vittorio si ammogliasse ed avesse un figlio, allora il principe Luigi potrebbe liberamente ritornare in Francia.

Leggiamo nella *Venezia* del 25:

« I lettori ricorderanno che, prima di arruolarsi nell'esercito russo, due anni or sono il principe prestava servizio in qualità di ufficiale di complemento col grado di capitano nell'esercito italiano e precisamente nel reggimento Savoia cavalleria, di guarnigione a Verona e a Mantova.

« Orbene, un telegramma odierno da Roma, inviatoci da un corrispondente straordinario, ci annuncia che Luigi Napoleone, appena seppe l'interessamento che provò il popolo italiano durante la malattia del defunto suo genitore e quanto dolore gli cagionò la sua morte, mostrò il desiderio di ritornare nell'esercito italiano e a questo scopo avrebbe già fatto pratiche presso Re Umberto.

« Se ciò non gli riuscirà, il principe Napoleone sembra deciso di abbandonare il grado conseguito in Russia e siccome gli è inibito il soggiorno in Francia, sceglierà per sua residenza l'Italia. »

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — È giunto da Tirlis il principe Luigi Napoleone, ossequiato dall'incaricato d'affari italiano. Il principe proseguirà domani per l'Italia.

I superstiti del naufragio dell'*Utopia*.

Crisi municipale — L'on. Zanardelli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 8,25 *pom.* — Domani giungeranno 183 superstiti e tre bambini orfani scampati dal naufragio dell'*Utopia*. I barcaiuoli del porto si sono offerti per sbarcarli *gratis*.

— Dopo la discussione avvenuta ieri in Consiglio comunale circa i provvedimenti pel bilancio, non essendo possibile un accordo fra maggioranza e minoranza, si prevede inevitabile lo scioglimento dell'Amministrazione municipale.

— Stamane è giunto a Napoli l'on. Zanardelli. Egli si fermerà fra noi alcuni giorni per affari professionali.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La Corte marittima terminò l'inchiesta per la perdita dell'*Utopia*. Dichiarò che il capitano commise un grave errore.

L'incidente austro-italiano risolto.

La riconsegna del disertore austriaco alle guardie italiane.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Il Governo austro-ungarico ha ordinato che il disertore Alter, che le guardie austriache si fecero consegnare dalle guardie italiane in territorio italiano, sia tosto riconsegnato alle regie autorità alla frontiera d'Ala.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 9 *pom.* — Ha fatto buona impressione la restituzione del disertore austriaco alle nostre autorità. Così si sono avverate le previsioni fatte da Rudinì rispondendo alle interrogazioni mossegli alla Camera.

Ancora il linciaggio di Nuova Orleans.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il ministro d'Italia, barone Fava, telegrafò al Governo italiano la lettera del governatore della Luigiana. Blaine non farà nulla, finchè non abbia ricevuto ulteriori comunicazioni dal barone Fava.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Sun* pubblica il seguente dispaccio da Washington:

« Il ministro italiano, barone Fava, si è rifiutato di discutere la lettera del governatore della Luigiana, Nicholls, per dichiarandosi soddisfatto di apprendere da detta lettera che almeno due fra gli assassinati a New-Orleans non erano cittadini americani ma italiani. Tale dichiarazione giustifica la protesta diretta da Fava a Blaine. »

Nuove difficoltà per « Thermidor ».

Il duca d'Orleans in incognito a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore* 9 *ant.* — Vittoriano Sardou ha fatto chiamare in giudizio l'amministrazione della Comedia Française chiedendole 100,000 lire di danni perchè, pur essendo autorizzata dal Ministero, si è rifiutata di riporre in scena il *Thermidor*, ritoccato.

— Il *Matin*, nonostante le smentite di altri giornali, mantiene la notizia che il duca d'Orleans, figlio del conte di Parigi, è venuto in questa città all'insaputa della Polizia e vi rimase qualche tempo.

Le mie particolari informazioni confermerebbero pure questo fatto.

Il 1° maggio a Parigi. La Francia e Haiti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il Consiglio municipale di Parigi respinse la mozione invitante l'Amministrazione della città ad autorizzare gli impiegati e gli operai di Parigi a scioperare il 1° maggio.

— Una nota ufficiosa smentisce il *New-York Herald* pretendente che l'ammiraglio Carerville, in un discorso pronunziato a Porto Principe, avrebbe fatto intravedere l'ingerenza della Francia in Haiti.

Sospensione dei pagamenti della *Catalma Warehouses*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Lo *Standard* annunzia la sospensione del pagamento dell'interesse delle obbligazioni della *Catalma Warehouses and Mole Company*, di Buenos-Ayres, che faceva tutti gli affari per i magazzini di deposito e delle dogane, di cui il pubblico inglese possiede titoli per un milione di sterline.

Il nuovo ambasciatore russo a Roma.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo che la nomina di Viangali ad ambasciatore a Roma è un fatto compiuto, e che egli partirà pel suo posto fra tre settimane.

Una catastrofe commerciale a Livorno.

Livorno, 25 marzo.

(*g. r.*) — Circa venti giorni or sono si parlava in tutti i Circoli commerciali e finanziari di una catastrofe di circa venti milioni che minacciava il nostro commercio, pur troppo già ridotto a condizioni quasi disperate. Per allora il pericolo venne scongiurato mediante la sovvenzione di due milioni per ciascuna fatta dalla Banca Nazionale e da quella Toscana.

Ieri il pericolo ricomparve ed in proporzioni allarmantissime, poichè in esso erano coinvolti un Istituto di credito e quasi tutte le principali Case commerciali livornesi. I compromessi da ieri a stamattina sono rimasti quasi sempre adunati insieme ad altri interessati, ma non essendo potuti venire ad accomodamenti, la catastrofe è piombata con tutte le sue terribili conseguenze riducendo nelle condizioni disperate il commercio livornese.

La causa di questa catastrofe si deve a false speculazioni sugli zuccheri fatte dalla Raffineria d'Ancona e nelle quali erano coinvolte le principali Case di Livorno. Oggi questa Raffineria, la Casa Corradini, e quella Maurogordato hanno sospeso i pagamenti.

La Banca di Livorno ha sospeso i pagamenti ai correntisti. Altre Case da un momento all'altro chiuderanno gli sportelli. La città è impressionatissima, e regna la più grande agitazione essendo innumerevoli le tristi conseguenze di questa catastrofe!

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 *marzo (sera)*.

Rendita 3 marche	— pel corrente	Fr. 99 90
»	— per aprile	» 91 10
»	— per maggio e giugno	» 92 10
»	— a 4 mesi da maggio	» 92 40

Mercato pesante.

ANVERSA, 25 *marzo (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 25 *marzo (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 36 50
» raffinato disponibile	» 106 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile oggi	» 34 25
» » a 4 mesi da ottobre	» 35 —

Mercato debole.

LIVERPOOL, 25 *marzo (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto.	
Vendite della giornata	Balle N. 9,000
di cui per la speculazione	» » 500
Importazioni	» » 25,000
Americani a consegnare	
pel corrente	d 5 9/64
per maggio-giugno	d 5 23/64

HAVRE, 25 *marzo (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N. 800
Mercato debole.	
Caffè — Vendite della giornata	sacchi N. 22,000
Mercato appena sostenuto.	

MARSIGLIA, 25 *marzo (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali 12,000
— Vendite	nulle

Mercato di NEW-YORK, 22 marzo.

Cambio su Londra	D. 4 86
su Parigi	» 5 17 1/2
Petrolio Standard White	C. 7 20
» » a Filadelfia	» 7 20
Cotone Middling	» 9
» » a New-Orleans	» 9 11/16
Entrata sotoni nella giornata balle	N. 14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 7,000
» pel Continente	» 4,000
Frumento rosso	D. 1 17
Granoturco	» 0 79
Farine extra	» da 4 00 a 4 20
Nolo cereali per Liverpool	» 1
Caffè — Mercato calmo.	
» — Rio fair	C. 20
» — » good	» 20 1/4
Zucchero Moscabado N. 12	» 5 3/4

Il ban bello all'on. Lucca in Vercelli.

Si annunzia che il banchetto offerto dagli elettori vercellesi all'on. Piero Lucca, sotto segretario di Stato per gli affari interni, avrà luogo sabato sera, alle ore 7, nella sala del *Leon d'Oro*.

BORSA UFFICIALE.

26 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 60.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 97 1/2	101 07 1/2 — — — —
»	100 87 1/2	100 97 1/2 — — — —
Svizzera	100 50 —	100 60 — — — —
Londra + 3	— — — —	25 33 — 25 29 —
Id. lungo	— — — —	25 23 — 25 29 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 marzo — La irresolutezza dei giorni scorsi si è cangiata in vera, pronunciatissima debolezza. Certo le cattive notizie d'Africa e la notizia del *krak* di Livorno non potevano giovare al mercato.

Così la Rendita è alquanto deprezzata e con essa i titoli principali.

I riporti stanno in misura discreta, però gli affari non sempre pochi.

Stasera, causa la semi-solennità pasquale, non si tiene Borsino.

Rendita cont. 95 60 95 62.
Rendita fine corr. 95 87 95 62.
Rendita fine prox. 95 90 95 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	510	513	514	Cred. Ind.	200	199	201
Torino	408 —	409 —		Ferr. Mer.	697 —	698 —
B. S. (A)	100 —	— —	— —	Ferr. Med.	520 —	519 —
Serie B	97 —	— —	— —	Fondiaria	15 —	— —
Tiberina	40 —	— —	— —	Cartiere	230 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 75 — 76 —.

STEFANO JACINI.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 10,45 *pom.* — I funerali del senatore Jacini si faranno sabato alle ore 11 ant. Numerosissimi telegrammi sono giunti alla famiglia, fra cui uno del Re e parecchi dei ministri.

Il conte Stefano Jacini, senatore del Regno, che chiò a settantasei anni, era uno degli uomini più autorevoli nel mondo, per dirla alla francese, politico-parlamentare d'Italia. Anche ultimamente, nella recente crisi ministeriale, il suo nome era stato fatto come quello di un possibile ministro. E veramente tutto quel gran rispetto onde amici e persino avversari politici lo hanno circondato, gli era dovuto per l'opera indefessa data, fino dai giovani anni, alla pubblica amministrazione con una luminosa serenità di mente, con una grande integrità di coscienza.

Non fu un eroe nel senso volgare della parola; ma fu un patriota nel senso più nobile ed elevato; non fu uomo di spada, ma bensì uomo di grande studio; e alla patria, se non diede il braccio, diede — e il conto torna tuttavia a suo vantaggio — una mente illuminata da studi economici e politici vasti e ben fondati. Benchè educato in parte nella Svizzera e in Germania, pure è certo fu un politico all'inglese. A somiglianza del Cavour, i suoi studi prediletti furono quelli della economia, che è della politica la base prima ed essenziale.

***

Stefano Jacini nacque il 1827 a Casalbuttano, in quel di Cremona, di famiglia assai doviziosa, e, quel che più vale, assai considerata e stimata per tutta Lombardia. Onde il titolo di conte che più tardi il Re Umberto I ebbe a conferirgli non poteva meglio essere collocato e per l'uomo, a cui veniva conferito, e per la famiglia da cui il neo-conte era uscito. Lo Jacini, in grazia delle sue fortunate condizioni di famiglia, potè dare ai suoi studi un complemento assai importante, quello dei viaggi; e visitò molta parte dell'Europa e dell'Oriente.

Reduce da quelle utili peregrinazioni, si raccolse nuovamente nella serenità dei suoi studi. Il movimento quarantottesco era passato, e la Lombardia — tristi giorni! — era ritornata sotto il giogo austriaco. Le ricerche sulle condizioni economiche ed agrarie dei paesi serbano, a sè dire, era una specialità. Fin fino da quegli anni poi le troviamo intento a compiere uno studio sulle condizioni dei possedenti e dei coloni in Lombardia; lavoro commessogli dalla Società d'incoraggiamento di scienze e di lettere.

E fu allora che lo Jacini pubblicò il suo libro *La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia*, che, uscito in luce nel 1854, riportò il premio dalla predetta Società. Intanto una tremenda carestia piombava ad afflggere la Valtellina, e l'arciduca Massimiliano d'Austria, governatore del Lombardo-Veneto, si rivolgeva al giovane Jacini perchè nella sua qualità di membro dell'Istituto e autore dell'opera citata, studiasse e riferisse sullo stato della desolata provincia.

Jacini accettò l'incarico, — sebbene a taluno sembrasse meno onorevole per un italiano l'accettare da un arciduca austriaco, — ma a patto che il suo lavoro venisse poi dato alle stampe. Ciò che avvenne. E i risultati dell'inchiesta suonarono come una terribile requisitoria contro il Governo austriaco, tanto che il Gladstone credette opportuno tradurre il libro dello Jacini per dimostrare la incompatibilità del dominio austriaco in Italia! Onde il volume *Le condizioni economiche della Valtellina nel* 1859 sollevò gran rumore in paese e fuori e fu una grande battaglia data all'Austria!.....

***

Il lavoro fatto per conto dell'arciduca austriaco aveva messo in luce il giovane economista e il Cavour — il quale aveva soprattutto un grande acume per conoscere gli uomini del suo tempo e specialmente gli uomini *utilizzabili* — si volse segretamente a Jacini e lo pregò di fargli un rapporto esatto, in mille piani e corroborato da documenti, riguardante la situazione del Governo austriaco nelle provincie lombardo-venete, da servire nel caso che la questione italiana, suscitata nel Congresso di Parigi, si dovesse porre nettamente sul tappeto diplomatico.

E Jacini dettò quel rapporto in francese e lo fece avere al grande uomo di Stato, il quale ne fece gran conto e molto lo apprezzò, sebbene la speranza che la questione italiana potesse risolversi dalla diplomazia tramontasse poi in gran parte, e quindi non si verificasse il caso per cui la memoria era stata commessa e scritta.

***

Lo Jacini fece il suo primo ingresso alla Camera dei deputati in Torino nella VII legislatura pei voti del Collegio di Pizzighettone, e vi ritornò nelle due legislature successive pei medesimi suffragi. Più tardi rassegnò il mandato. Poscia fece ritorno alla Camera pei voti di Terni e vi stette fino al 1870, cioè fino a quando venne creato senatore.

Alla Camera fu uno dei più attivi e più operosi uomini; e però prese parte ai lavori di molte Commissioni. Il Cavour, ritornato al potere nel 1861, lo volle con sè nel Gabinetto e gli affidò il portafoglio dei lavori pubblici. Più tardi tenne il medesimo portafoglio nel secondo e nel terzo Gabinetto Lamarmora e nella seconda Amministrazione presieduta dal Ricasoli. I principali atti della sua amministrazione furono l'ordinamento postale e telegrafico applicato a tutta l'Italia, la fusione dei vari servizi degli ex-Stati rimasti di recente, la separazione amministrativa delle ferrovie italiane dalle meridionali-austriache e la relazione sul definitivo assetto delle strade ferrate italiane.

Tutto questo nel campo amministrativo. L'opera di lui nel campo politico, data e come deputato e come ministro, riguarda due grandi questioni: la questione di Roma e l'alleanza colla Prussia. Per riguardo a quest'ultima è curiosa la circostanza che mentre fu lui, Jacini, uno dei creatori di quell'alleanza colla

Prussia che diede il frutto immediato della liberazione del Veneto, ma che doveva poi, in progresso di tempo, tracciare altresì ai nostri uomini di Stato la nuova politica delle alleanze, ma egli è morto, si può dire, combattendo, come dannosa all'economia nazionale, l'alleanza italo-germanica.

Nel riguardi della questione romana va si considerare ch'egli fu forse frainteso, sia che parlasse alla Camera, sia che dettasse nel suo libro *La questione di Roma al principio del 1863*. Era un uomo di Destra; era un conservatore; aveva anche nel carattere, come osservò il Cavour, qualche timidità. Vide le cose da un punto diverso da quello in cui li vide il Governo. Era preoccupato di non creare in Italia una lotta fra lo Stato e la Chiesa, la quale, negli intendimenti di lui, a... a elementi di governo non disprezzabili.

Bisogna giudicare gli uomini secondo equità, non *ab irato*, se anco si trovano in campo diverso dal nostro. Si badi soltanto alla onestà delle intenzioni: questo è l'importante. È però noi, pure ascoltando il dovere di cronisti, e forse anco di storici (perchè gli avvenimenti di cui discorriamo sono stati consacrati dalla storia), non crediamo che sia il cancellare allo Jacini un grave carico della sua condotta: tanto più che, al postutto, anch'egli è stato un conservatore all'italiana, cioè uno di quei conservatori-liberali che sono usciti fuori dalla viscere della rivoluzione e hanno conservato l'impronta della genitrice.

Del resto la celebre convenzione del 15 settembre 1864 non fu in sostanza che l'attuazione delle idee svolte da Jacini un anno prima nel sopraccennato opuscolo: senonchè, nello scritto del Jacini non si teneva affatto parola di quel trasporto della capitale che fu causa dei luttuosi casi di Torino e costrinse il Ministero a dimettersi.

***

Nel bilancio attivo dell'illustre defunto va posta la soluzione, a favore del San Gottardo, della questione che per quasi vent'anni si era agitata riguardo alla scelta del miglior tracciato di una ferrovia italo-elvetica.

L'iniziativa di questa grande opera di importanza mondiale devesi tutta all'Italia, e singolarmente a Jacini, il quale, e come scrittore e come ministro, dimostrò, propugnò e sostenne la soluzione del problema, e finalmente giunse a gettar le basi del Consorzio internazionale tra l'Italia e i Governi interessati al colossale lavoro. Il felice compimento di quelle pratiche fu il movente principale che indusse il Re a conferire *di motu proprio* il titolo di conte a Stefano Jacini, quando arrivò la notizia che il gran colosso delle Alpi era perforato: il 28 febbraio 1880.

Questo uomo, grazie conte per la sua virtù, è stato un uomo del suo tempo. Come abbiamo detto, eminentemente operoso, eminentemente attivo. Egli intese la vita politica come la intendono i parlamentari inglesi e dentro e fuori del Parlamento, e nel Governo e lontano da esso, fece sempre conoscere il suo pensiero sulle più vive questioni della politica. Onde la letteratura politica di questo ultimo ventennio deve a... molti importanti opuscoli.

È ricordato lo scritto del Jacini *Sulle condizioni della cosa pubblica in Italia dopo il 1870*. In esso egli manifestava il suo concetto, secondo il quale, appena ottenuta l'indipendenza e l'unità, l'Italia avrebbe dovuto subito mettersi di buona voglia a riformare le sue interne istituzioni, per dare a queste una stabilità maggiore ed evitare il rischio di veder cadere affatto in discredito quella che egli, con una frase che è rimasta, chiama *Italia legale*, diversa dall'*Italia reale*.

In quell'opuscolo si mostrò decisamente favorevole a un sistema ampio di decentramento pel quale fossero riserbati al Governo e al Parlamento i più vitali atti della pubblica cosa, ma in pari tempo fossero dilasciate ai Comuni, alle Provincie, e specialmente ai Consorzi di provincie, ossiano regioni, le cure pertinenti ai bisogni e alle amministrazioni locali.

Troppo lungo sarebbe ricordare tutta la... dei suoi scritti. Basterà ricordare *I risultati dell'inchiesta agraria*, ottimo lavoro, nel quale il presidente della inchiesta istituita dal Parlamento e compiuta nel 18 5 espose l'esperienza di tanti anni di studio e di ricerche; e l'ultimo opuscolo: *Pensieri sulla politica italiana*, di cui noi ci siamo occupati e, per dissentendo in molte cose, abbiamo riconosciuto trattarsi dei pensieri di una mente superiore.

Così Stefano Jacini è morto lavorando, come visse. Maraviglia, l'illustre uomo potè dire, come il buono imperatore romano, d'aver impiegata bene la sua giornata. Egli è morto confortato dalla pietà e dall'affetto dei parenti, tra cui la figliola Cerlina Maineri. Alla egregia gentildonna, che è nostra concittadina, le nostre vive condoglianze.

La due circolari di Nicotera sul diritto di riunione.

Ecco il testo delle due circolari di cui avemmo già un sunto telegrafico:

Roma, 11 marzo 1891.

Con circolare ministeriale del 16 gennaio ultimo, divisione 2ª, sezione 1ª, N. 15593-9, fu vietato alle Giunte municipali di concedere le sale delle case comunali per riunioni e discorsi politici, anzi « per qualsiasi riunione o qualunque uso sia lo scopo ».

Ma il sottoscritto ha considerato che tale divieto, oltre al mancare l'autonomia dei Municipii, che fino al 16 gennaio erano stati liberi di disporre momentaneamente dei propri fabbricati in molteplici occasioni di pubblico interesse, avrebbe l'altra grave conseguenza di rendere impossibile in migliaia di piccoli Comuni l'esercizio dei diritti elettorali e politici e d'impedire lo svolgimento della vita nazionale: dappoichè bandite le riunioni politiche dalla sede comunale, non potrebbero le medesime in nove decimi dei Comuni del Regno, per mancanza di altri locali adatti, tenersi altrove che in piazza, non senza disagio e pericolo di disordini.

Ciò premesso, mentre non esito a revocare la circolare precitata, prego le SS. LL. di fare intendere ai signori sindaci che essi non debbono ispirarsi a ragioni di partito nel concedere o negare l'uso delle sale civiche, comportandosi con equanimità verso tutti, fatta beninteso eccezione dei partiti estralegali, ai quali non può essere consentita nè agevolata dagli ufficiali del Governo alcuna manifestazione contraria alle vigenti istituzioni.

Attendo... di ricevuta della presente.

Il ministro G. Nicotera.

Roma, 14 marzo 1891.

Affinchè siano noti gl'intendimenti del Governo sulle riunioni pubbliche, o in luogo privato, non pubblico, nè aperto al pubblico, e sugli assembramenti, e non abbiano a nascere dubbi ed equivoci, che renderebbero ... eccessiva e non prudente, e timida ed incerta l'azione delle autorità politiche e dei funzionari di pubblica sicurezza del regno, stimo necessario di fare ai signori prefetti alcune esplicite dichiarazioni sull'importante argomento.

L'articolo 32 dello Statuto fondamentale sancisce il diritto di riunione, ma quando tale diritto si voglia esercitare in luogo pubblico o aperto al pubblico, esso è disciplinato dalle leggi e dai regolamenti di polizia.

Quando la riunione si tiene in luogo privato, non pubblico, nè aperto al pubblico, con inviti diretti non al pubblico in generale, ma a determinate persone o ad Associazioni, non è legittimo l'intervento dei funzionari di pubblica sicurezza; i quali debbono limitarsi a sorvegliare allo esterno del luogo della riunione, affinchè la medesima non turbi l'ordine pubblico. Nel caso avvenissero dei disordini nello interno del locale dove tiensi la riunione, l'autorità di pubblica sicurezza ha il dovere d'intervenire.

La vigente legge di P. S. del 30 giugno 1889, N. 6144, ha provveduto in proposito cogli articoli 1 a 6, e l'analogo regolamento degli 8 novembre 1889, N. 6517, cogli articoli 1 a 4. Raccomando ai signori prefetti di tenere ben presenti siffatte disposizioni e di esigerne dai loro dipendenti la più fedele osservanza.

Principio generale ed assoluto è che le riunioni pubbliche sono libere. Però dev'essere presentato dai promotori all'autorità di pubblica sicurezza un avviso per iscritto almeno 24 ore prima; avviso non richiesto dalla legge per le riunioni elettorali. Ove tale adempimento si trascuri, o si faccia tardivamente, a procedere dall'ammenda di L. 100, con cui sarebbe punito il contravventore, il Governo può impedire che la riunione abbia effetto.

Nel solo caso che le riunioni e gli assembramenti trascendessero a manifestazioni illegali o a grida sediziose, costituenti delitti (ovvero avvenissero altri delitti preveduti dal Codice penale), le riunioni e gli assembramenti potranno essere sciolti, ed i colpevoli dovranno essere immediatamente deferiti all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene comminate, secondo i casi, dagli articoli 122, 123, 125, 130, 135, 249, 247 e 431 del detto Codice, e dall'articolo 2 della legge del 13 maggio 1871, n. 214.

Essendo fra i compiti più ardui dei funzionari di pubblica sicurezza quello di invigilare una pubblica assemblea (*meeting*) di carattere politico, egli è indispensabile che ne siano di preferenza incaricati quei funzionari che si reputeranno più atti ad eseguire le istruzioni impartite.

Ai funzionari poi rammento che nei loro rapporti coi pubblico debbono costantemente mantenersi cortesi, prudenti, longanimi, curando con ogni studio di non dare il menomo appiglio a disordini.

Non appena la violazione della legge comincia, è necessario di spiegare risolutamente, ma con calma, un'adeguata energia, che deve esplicarsi con le modalità stabilite dalle leggi di pubblica sicurezza, articoli 4, 5 e 6, o dal regolamento per la sua esecuzione, articoli 8 e 9, specie nel caso di dover adoperare la forza per lo scioglimento della riunione.

E qui giova ricordare, quando si tratta di comizi popolari, che l'ufficiale di pubblica sicurezza destinato a mantenere l'ordine nell'adunanza dovrà specialmente vigilare che non si facciano discorsi, nè si votino ordini del giorno:

a) che siano di eccitamento all'odio o al disprezzo contro le istituzioni e le leggi dello Stato;

b) che usurpino le prerogative di alcuno dei poteri dello Stato;

c) che compromettano il Governo nelle sue relazioni internazionali;

d) che diano alla riunione un carattere sedizioso e costituiscano reato previsto dal Codice penale.

Infine, per concludere su questo rilevante tema delle pubbliche e private riunioni, dichiaro che, pur lasciando ai cittadini pienamente libero il legittimo esercizio dei loro diritti politici, tuteler..., come mio dovere, l'ordine pubblico ed esigerò da tutti la stretta osservanza della legge. *Sub lege libertas*: sono la mia divisa.

Alla stregua dei suaccennati criteri misurerò nei singoli casi il merito o il demerito delle autorità e dei funzionari di P. S. Avverto che restano revocate le precedenti istruzioni.

Sono pregati i signori prefetti di segnarmi ricevuta della presente e darmi pronta comunicazione ai funzionari dipendenti ed al Comando dei reali carabinieri.

Il ministro G. Nicotera.

Il cambio della Rendita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 3 pom.* — Nelle officine del Ministero del tesoro si lavora alacremente per la preparazione dei nuovi titoli di rendita necessari pel rinnovamento decennale. I titoli, confezionati a Torino, sono giunti in quaranta grandissime casse al Ministero, che li deve numerare, bollare, controllare, ecc. Sono ben *un milione ed ottocentomila pezzi* di rendita che devono essere così preparati, richiedendo un lavoro non lieve e di delicatezza non comune. Nel rinnovamento del decennio scorso i pezzi erano soltanto un milione e quattrocentomila circa; vi è quindi un aumento di pezzi quattrocentomila.

Badisi che il rinnovamento si fa ora soltanto pei titoli al portatore, i cui coupons, come si sa, sono decennali.

L'operazione, cui attendono oltre i funzionari superiori parecchi impiegati subalterni di fiducia, sarà compiuta per giugno.

Anche questa volta, come nel 1881, il Ministero intende valersi della Banca Nazionale per gli scambi dei titoli al pubblico, non avendo lo Stato un servizio di tesoreria non distribuito in tutte le città di qualche importanza, come ha oramai la Banca mercè le sue succursali e rappresentanze. Anche la spesa del servizio affidata alla Banca è inferiore a qualunque impianto dovesse fare lo Stato appositamente. Nel 1880 il Governo ha corrisposto alla Banca direci centesimi per ogni titolo, ma pare che stavolta la quota sarà anche minore.

Il cambio, come si sa, si opera al pubblico mediante rimborso di sessanta centesimi ogni titolo nuovo. Con ciò lo Stato si copre largamente dalle spese per le operazioni di cambio.

Un giornalista italiano bandito da Trieste.

Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste:

« Con decreto di questa i. r. Direzione di polizia venne intimato il bando dagli Stati austriaci al signor Roberto Bondi, cittadino italiano, nativo di Bologna, redattore dell'*Indipendente*, condannato ultimamente a pochi giorni di arresto per essere venuto alle mani con un redattore del *Cittadino*, in seguito ad una vivace polemica giornalistica. La misura del bando è davvero eccessiva, e, in questo caso, ingiusto pure, ingiustissimo. Ma coi cittadini italiani si va molto per le spiccie. »

Com'è finito un minacciato incidente italo-austriaco.

Leggiamo nella *Tribuna* di ieri:

« Nella seduta del 12 marzo (on. Barzilai interrogava l'onorevole ministro degli esteri intorno alle proibizioni e sequestri di giornali avvenuti a Trieste in occasione di una festa della colonia regnicola e di sfregi ai ritratti della Famiglia Reale commessi dal capo dell'autorità politica e Cavaliere nel Trentino.

« L'onorevole ministro degli esteri, adempiendo alla promessa fatta, chiedeva schiarimenti su deplorevoli fatti a Trieste ed a Trento, e — se le nostre informazioni sono esatte — i risultati delle indagini sarebbero i seguenti:

« I fatti presentati alla Camera dall'interrogante sarebbero sostanzialmente autentici.

« Le circostanze nelle quali avvennero sarebbero queste.

« A Trieste la bandiera tricolore, lo stemma sabaudo e la Marcia Reale sarebbero stati esclusi dal vessillo di beneficenza della colonia regnicola *per accordo previamente intervenuto* tra l'Associazione regnicola di beneficenza — la cui attività si svolge sotto gli auspicii del R. console — e la r. Direzione di polizia, *vista la situazione locale*. Alcune maschere recanti lo stemma sabaudo vennero escluse dalla festa in *omaggio all'accordo* ed anche per *ragioni di decoro nazionale* che no sarebbe stato offeso!

« Il venditore di stampe girovago di Cavalese Tomaselli sarebbe stato invitato a recarsi all'ufficio del capitano distrettuale barone Hungg figlio, e colà il detto capitano distrettuale avrebbe proceduto all'esame della stampa messa in vendita.

« Dopo aver sequestrato una di delle stampe come contenente allusioni politiche (ora deferita all'esame dell'autorità competente), il barone Hungg, trovando fra le stampe un ritratto di ufficiale colla divisa italiana, trasportato da collera causata, secondo che egli afferma, dall'attitudine provocante del Tomaselli (!), avrebbe lacerato la stampa stessa senza badare che essa rappresentava il ritratto di S. A. R. il Principe di Napoli!

« Accortosi poi, in seguito all'osservazione fattagli dal Tomaselli, che la stampa rappresentava il Principe, si sarebbe pentito dell'atto e avrebbe offerto al Tomaselli il prezzo della stampa stessa, che questi avrebbe accettato.

« Il barone Hungg negò recisamente di aver pronunciato parole di sfregio all'indirizzo della Real Famiglia d'Italia, e affermò che le parole da lui pronunciate si *riferivano alle allusioni politiche che ha creduto di vedere nella stampa sequestrata*.

« Saputasi la cosa al Ministero austriaco dell'interno, il capitano distrettuale fu colpito da... biasimo ufficiale per aver lacerato una stampa recante la divisa militare di un Governo amico.

« Questo biasimo che, registrato nello stato di servizio, costituirebbe una pendizione... il funzionario che... l'oggetto, è pronunziato ancor prima che il fatto fosse stato soggetto di un'interpellanza alla Camera italiana. »

Budapest, capitale dell'impero degli Absburgo

La propaganda magiara.

Budapest, 20 marzo.

(ARPAD) — Il gran principe Eugenio che portava il nome glorioso di Savoia aveva in di in mente di fare di Budapest la capitale o il centro naturale di tutta la Monarchia. Il progetto di Eugenio di Savoia, dopo alcuni secoli, torna ora a galla, ed in un opuscolo uscito in questi giorni viene propugnato calorosamente questo progetto di trasloco della capitale da Vienna a Budapest. Credo che il momento non potesse esser meglio scelto per la comparsa dell'opuscolo, il quale mena ancora grande rumore per l'arditezza d'idee che lo informa. Queste idee, però, non fecero cattiva impressione nemmeno a Corte.

Mentre la vecchia Austria si trova in preda a lotta accanite, con sommo interesso seguite da noi, l'Ungheria si risveglia a nuova ed orgogliosa vita, e mostra all'altra metà della Monarchia, in balia a partiti reazionari, in qual modo essa consolidò le sue finanze, attirò numerose proficue riforme, rafforzando ogni sentimento liberale.

Il Governo nostro non si trova, come ora il Governo austriaco, costretto a farsi demagogo oggi per diventar domani clericale e reazionario; attentar oggi alla libertà per sostenersi mentre ieri le si innalzavano altari. Ed è per ciò che l'Ungheria, col suo solido e liberale Governo, va incontro serena a migliori destini, mentre in Austria la situazione politica interna si arruffa sempre più.

All'imperatore Francesco Giuseppe non può sfuggire il paragone. Egli deve pensare che un giorno Budapest potrà essere la capitale dell'impero e che la Casa d'Absburgo dovrà affidare una seconda volta alla *fedeltà degli ungheresi*, come Maria Teresa, la propria causa. Sono voci che corrono queste, non supposizioni, ma quando si guarda al di là della Leita e si vede il poco confortante spettacolo di una lotta a coltello fra differenti razze, spontaneo viene alla labbra il vecchio detto: L'avvenire è sulle ginocchia di Giove.

***

Da quanto dissi più sopra, non si deve credere che l'Ungheria sia all'improvviso diventata una seconda Eldorado, tutt'altro; l'Ungheria pure, come l'Austria, ha i suoi malanni interni, e se non sono così pronunziati come nell'altra metà della Monarchia, ciò non toglie che la causa che produce i malanni dell'Austria sia la stessa di quelli che travagliano il regno di Santo Stefano. L'Ungheria, come si sa, è un agglomeramento di diverse razze, e la razza magiara non è certo la più numerosa, se in suo confronto si sommano le razze croata, serba, romena, sassone, ecc.

Ma la razza magiara ha il primato sulle altre; il suo ascendente è grande, e mercè una buona politica sa tenere in freno tanto le aspirazioni separatiste dei croati, rumeni, serbi, quanto tener alto il suo prestigio fra quegli stessi che nella Cisleitania guardano di mal occhio questo dualismo.

Non pertanto di quando in quando il Governo magiaro, da buon discendente della razza di re Arpad, esce da quella imparziale riserva che scrupolosamente mantiene verso le altre nazionalità del regno e si lascia trascinare da certe velleità di invadenza da cui non può derivare che una reazione naturale da parte di coloro che vengono così nei loro diritti.

L'idea di *magiarizzare* i croati, i serbi, i rumeni, ecc. diede sempre cattivi frutti, e ciò sapendo, non fece certo un colpo di saggia politica il nostro Governo col far votare dal Parlamento la legge sugli Istituti infantili, che hanno appunto lo scopo di *magiarizzare* poco a poco le generazioni crescenti.

Al Parlamento la detta legge ha incontrato una debole opposizione e precisamente da parte d'un deputato magiaro, che, da quanto pare, vede lontano, e che nutrendo scrupoli per il buon diritto delle nazionalità non magiare, diceva che la legge è un'ingiustizia. La legge fu votata e per tutto il regno s'alzò alto un grido di protesta contro il violato diritto, e serbi e croati e rumeni hanno intrapresa una agitazione di protesta con pubblici comizi. La Stampa non magiara grida ed impreca, e in atto di minaccia dice che verrà giorno in cui a Budapest si persuaderanno di aver commesso un'ingiustizia a danno delle altre nazionalità del regno.

Si sperava che la legge sugli Istituti infantili alla Camera dei magnati, ove fu portata di poi in discussione, sarebbe stata respinta. Così non fu. Ad onta dell'opposizione dei vescovi serbi, slovacchi e rumeni o d'un roventi discorso del metropolita romeno Roman Miron, la legge venne votata a grande maggioranza e in breve essa verrà promulgata. Così l'Ungheria avrà ben 20.000 piccoli Istituti infantili, nei quali la lingua magiara verrà fatta apprendere.

REATI E PENE

Per la catastrofe ferroviaria di Vignale.

Novara, 23 marzo.

La sera del 6 ottobre, il treno diretto n. 29, partito da Novara scontravasi presso Vignale col treno merci 1855, provveniente da Oleggio. Il cozzo fu terribile, una macchina prestò per buona tratto entro l'altra, buon numero di vagoni si sfasciarono, si ebbero un morto, sei feriti gravemente, dei quali due morirono in seguito, ed altri feriti leggermente. I tre morti sono: Diana Carlo, di Luino, capo conduttore del treno diretto; Rossi Giovanni, di Milano, conduttore del diretto, e Canessa Attilio, studente, nato a San Miguel e residente a Genova.

Oggi, a mesi..., incominciò il processo che durerà parecchi giorni. Fin dalla 10 del mattino c'era una gran ressa alla porta del Tribunale. Quattro carabinieri avevano il loro da fare per trattenere la folla, tanto è l'interesse che desta questa causa, sia per le emozioni che aveva suscitato il fatto, sia per il gran numero degli avvocati, alcuni dei quali valenti, che sostengono la difesa o la parte civile. Eccone i nomi: Fonsiglioni, Cegliolo, Carotti Attilio, Alessina, Boeri, Cerruti, Bernini e Bozino.

Sul banco degli accusati siedono: Cruff, il sottocapo stazione che era di servizio al momento della partenza del diretto da Novara; Simonetta Paolo, deviatore; Vacchelli, capo deviatore.

Il comm. Massa, direttore della Mediterranea, citato in via civile, ci è fatto rappresentare.

Il *Cruff*, a sua difesa, dice che quella sera era sotto l'impressione della notizia ricevuta della morte di un suo cugino, che doveva inoltre procurare alloggio per un suo conoscente, e che infine, oltre al dover pensare all'arrivo di cinque treni, aveva avuto quella sera stessa non poco da fare a proposito di un biglietto circolare irregolare.

Da varie spiegazioni circa il modo con cui funziona il servizio.

Simonetta non avendo visto arrivare il treno 1855, aveva tenuto il segnale rosso, ma poi, visto che il diretto partiva da Novara, tolse il segnale, e vi fu indotto pensando che il sotto-capo si fosse accertato al telegrafo che il treno merci fosse fermo alla stazione di Oleggio.

Vacchelli, come capo-deviatore, dice che le sue mansioni non sono già di pensare agli scambi, ma di curare unicamente se il personale fa il suo dovere. Da tale interrogatorio risulta come dalle 6 del mattino alle 6 di sera vi siano 100 scambi e vi si impieghi un sorvegliante solo.

Vengono poi sentiti vari testi e si rinvia la continuazione a domani.

Novara, 24 marzo.

(GIUSTO) — Oggi vennero uditi i testi comm. Solito e comm. Confalonieri, dell'Amministrazione ferroviaria; Costa Giovanni, capo, e Buccinelli, sottocapo della stazione di Novara, i quali deposero intorno al servizio relativo al movimento dei treni per vedere se ed in quale misura questi la responsabilità dell'accaduto a ciascuno degli imputati; i testi dottori Mazzachidi, Enrico Bossi, Barabino, Roberto Bauer ed Alessandro Ratto, i quali dissero del dolore e del danno grave pervenuto al signor Canessa, console generale della Repubblica di San Salvador, per la morte del figlio; il dott. Riccardo Curti, il quale dichiarò che la vedova del capo-conduttore Rossi fece una lunga malattia causata in gran parte dall'impressione avuta per la morte del marito.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione della Corte d'assise che avrà principio il giorno 6 del mese di aprile:

Giurati ordinari. — 1. Canfari cav. Lorenzo, Torino — 2. Frairia Giuseppe, Pinerolo — 3. Gamba Giovanni, Piossasco — 4. Campanella Paolo, tesoriere della Cassa di Risparmio, Torino — 5. Nevissano Giovanni, Cambiano — 6. Sanguirico cav. Enrico, capitano nella riserva, Torino — 7. Maffei dottor Bottista, Pinerolo — 8. Ferrero Riccardo, negoziante, Torino — 9. Vietti Giovanni, geometra, Rivoli — 10. Melloni Pio, contabile nelle ferrovie, Torino — 11. Pia Giuseppe, macellaio, Torino — 12. Casale cav. Vittorio, capitano nell'ausiliaria, sindaco di Pralormo — 13. Anesi Giovanni, contabile nelle ferrovie, Torino — 14. Borgarello Luigi, causidico, Busolano — 15. Ray Filiberto, Balbartrand — 16. Vercellino Pietro, consigliere, Corio — 17. Mezzano Domenico, consigliere, Varisa — 18. Perussia Giuseppe, liquidatore, Torino — 19. Godino Emilio, Faroa Argentina — 20. Bottero Carlo, Torino — 21. Osello cav. Giuseppe, medico, Carmagnola — 22. Geuna Pietro, maestro, Susa — 23. Berutti Francesco, mastro, Vercelengo — 24. Paschero Giuseppe, canso — 25. Perino Giacinto, avvocato, Torino — 26. Merkel Carlo, dottore in lettere, Torino — 27. Barrera Eligio, Chiusa di San Michele — 28. Vigo Vincenzo, ex-consigliere, Corio — 29. Manavella Chiaffredo, maestro, Airasca — 30. Collino Francesco, Torino — 31. Cieretti cav. Carlo, pensionato, Torino — 32. Agnesino Alessandro, Busolano — 33. Martin Giuseppe, maestro, Ochiasano — 34. Candura Francesco, San Carlo — 35. Querio Eugenio, Fossano — 36. Ginfrè Matteo, Milanes — 37. Falletti Emilio, ingegnere, Torino — 38. Bergoglio Luigi, consigliere, San Mauricio — 39. Audibert Giuseppe, farmacista, Carignano — 40. Ricolo Michelangelo, Barbiano.

Supplenti. — 41. Rossi cav. Giovanni, professore, Torino — 42. Ferrante Pietro, avvocato, id. — 43. Musso Angelo, contabile nelle ferrovie, id. — 44. Rusmino Candido, consigliere, id. — 45. Romano Vincenzo, commissionario, id. — 46. Cipechetti Vincenzo, pensionato, id. — 47. Devenuti Giuseppe, avvocato, id. — 48. Thierbach Edoardo, ingegnere, id. — 49. Coppo Pietro, ufficiale telegrafico, id. — 50. Pasquero Giuseppe, impiegato nelle ferrovie, id.

La lotta per un palco di teatro nel Consiglio comunale di Alessandria.

Alessandria, 25 marzo.

(GIORNALETTO) — Il nostro Consiglio comunale, che molte volte si è trovato in numero appena sufficiente per deliberare senza discutere in merito a questioni della massima importanza e che poteva decidere del risparmio di più centinaia di migliaia di lire, si trovò invece ieri sera al gran completo — cinquanta su sessanta — per discutere molto ed accanitamente su cosa di nessunissima importanza per l'interesse del Comune.

Dovete sapere che già da più settimane era insorta fra i consiglieri una vivissima questione in merito all'uso di un palco di proscenio nel teatro municipale che fin qui era stato occupato dal sindaco e dai consiglieri contemporaneamente, senza che però esistessero documenti od articoli di regolamento i quali valessero a dimostrare il diritto dei consiglieri comunali di usufruirne, ond'è che la Giunta, non si sa bene per quali precise cause, si credette un bel giorno autorizzata a prendere una deliberazione nel senso che solo al sindaco spettasse l'uso esclusivo del detto palco. Bastò questo fatto perchè, come qui avviene di tutte le cose belle e brutte, se ne facesse una questione di partito, e quando la deliberazione della Giunta venne presentata al Consiglio perchè la ratificasse, fu il partito della minoranza quello che si scatenò furioso contro la Giunta, negando a questa la facoltà di disporre a suo piacimento di una proprietà comunale, ed il sindaco, che venne così a trovarsi in una condizione alquanto imbarazzante, poichè bene di fare il Pilato lavandosene le mani, non dicendo che quella deliberazione era stata presa a sua insaputa e avrà quindi d'uopo di consultarsi coi suoi colleghi prima di accettare l'interpellanza che era stata fatta dal consigliere Franzini. E la discussione riuscì necessariamente accesa.

Un bel giorno però, anzi una bella sera, i signori consiglieri che andarono a teatro ebbero ad accorgersi con loro grande sorpresa che sulla porta del palco di proscenio era stata messa una placca in ottone sulla quale stava scritta la parola: *Sindaco*. Ma dunque, essi pensarono, ci si congeda prima ancora che la questione sia stata discussa e risolta dal Consiglio! » E radunatisi per le circostanze, determinarono di mandare una protesta scritta al sindaco, il quale sindaco rispose tosto che anche la placca si era messa a sua insaputa e che aveva dato ordine di toglierla. Così da bambini, insomma, e che non fanno punto onore a degli uomini in gran parte di età matura e preposti all'amministrazione d'un grande Comune composto di oltre sessantamila abitanti.

Ieri sera, incredibile ma vero, il Consiglio spese più di due ore a sentir le chiacchiere dei consiglieri Rossi, Franzini, Leale, Olea, Fortunato, Sardi, Benardi, Odone, Casati, Villavecchia, ecc., ecc., i quali tutti, chi più chi meno, fecero pompa di erudizione storica citando a proposito e a sproposito Luigi XIV, Vochieri, Cristoforo Moia, Carlo Alberto, Galateri, De Sonnaz, il 1848, il 1859, il 1866 ed il 1870..... per poi finire col mettere la sabbia, ventinove contro venti ed il sindaco astenuto, alla primitiva deliberazione della Giunta. E così il sindaco resta lui padrone del campo, cioè del palco, in un teatro pel quale si è abolita, e giustamente, la tassa, e nemmeno la sempre male assegnata dote o nel quale non ci va più nessuno a tanto meno i proprietari dei palchi.

Il pubblico, che anch'esso insolitamente numeroso assisteva alla seduta degli eroi degni di storia e di poema come i *personaggi* della *Betrocomicachia*, rideva o fremeva nel tempo stesso..... E chi riderà nel vedere con quale accanimento i più illustri campioni dei due partiti sostenevano il diritto ad un privilegio che può esentarli, tutt'al più, da una spesa d'un paio di lire per poche sere dell'anno, e fremeva pensando come d'altra parte ai ragioni così poco e si proceda così all'impensata e con tanta indifferenza allorchè si tratta di spendere delle somme favolose nell'esecuzione di progetti sbagliati come, per esempio, fu quello del trasporto e dell'assestamento del canale Carlo Alberto.

Ma..... *nullam sine nostia placuit ingenium!*

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 11,40 pom. — Stasera, nella seduta straordinaria del Consiglio, il sindaco dichiarava che, nonostante la deliberazione della seduta antecedente favorevole alla Giunta riguardo al palco di proscenio, questo rimaneva a disposizione dei consiglieri.

Il consigliere Leale rispondeva con parole che furono ritenute offensive dal sindaco e dalla Giunta.

Essendosi il consigliere Leale rifiutato di ritirare quelle parole, il sindaco, fra un vivo tumulto, toglieva la seduta.

È probabile che per questa ridicola questione del palco si debba addivenire allo scioglimento del Consiglio.

Altro che le gambe di Vladimiro!

NOTIZIE ITALIANE

ONEGLIA. — (Nostro lett., 24 marzo) — (Ritardo) — **Le dimissioni del sindaco.** — Il nostro sindaco cav. Nicola Berio rassegnò al prefetto Bermondi le sue dimissioni dall'onorifico ufficio. I motivi che hanno indotto il cav. Berio a rassegnare le sue dimissioni noi li troviamo oltremodo plausibili; già da diverse volte che si raduna il nostro Consiglio comunale non si può mai prendere nessuna deliberazione legale perchè i consiglieri presenti non raggiungono il numero richiesto dalla legge. Questa suprema apatia dei reggitori di questa cosa pubblica e la rovina delle migliori iniziative, ed anche le pratiche di più vitale importanza rimangono lungamente allo *stato quo*.

Il prefetto finora non accettò le dimissioni dal nostro sindaco, ed anzi nel rispondere alla lettera che accennava le dimissioni gli notificò che l'assenza dal consiglieri non era da attribuirsi totalmente alla loro noncuranza, ma piuttosto alla somma fiducia che riponevano in lui. Il prefetto nella stessa lettera esprime il desiderio di vedere i consiglieri accorrere compatti alle adunanze, e di vedere continuata l'opera laboriosa e feconda del sindaco cav. Nicola Berio.

NOVARA. — (Nostro lett., 23 marzo) — (Ritardo) — **Pel 23 marzo**, anniversario della battaglia della Bicocca, il Comitato Veterani aveva deciso di recarsi, colla Società Reduci e Militari in congedo, all'ossario eretto ai caduti di quell'infausta giornata. Il tempo però non fu propizio, chè proprio verso l'ora fissata pel pellegrinaggio si ebbe un violento temporale con grandinata grandine, perciò il pellegrinaggio non ebbe luogo.

— **Consiglieri che scadono.** — Questa sera (1 fatta l'estrazione dei consiglieri che dovranno scendere dalla carica quest'anno. Uscirono dall'urna i nomi dei consiglieri: Grazianetti, Zacchieo, Falcone,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

Indovinando ciò che passava nell'animo del marito di Gabriella, ella temette un momento di vedersi abbandonata; ma siccome il suo orgoglio non le permetteva di vedersi lasciata dal suo amante, ella si disse che bisognava serrarlo nella rete, e ne strinse vieppiù le maglie. Conoscendo molto bene l'uomo che era venuto a cadere nelle sue mani, ella sapeva anche quali mezzi adoperare per mantenerlo prigioniero. Il più efficace fu quello delle distrazioni e dei piaceri. Ettore si gettò con lei nel turbine delle dissipazioni mondane, e approfittando dell'accecamento compiacente di un marito che pareva calpestare ogni pregiudizio, egli la circondò ripetutamente delle sue attenzioni e le procurò tutti i piaceri, tutte le soddisfazioni.

Tuttavia, come in tutto ciò non lasciasse ancora nel accontentare quella donna stravagante, essa non intrecciò i giorni del suo amante di seta e di fiori. La bella Valentina aveva studiato troppo gli uomini e professava a loro riguardo opinioni d'un incredulismo crudele, ella pretendeva che si gustasse della dolcezza, che non si dovesse amare o che il miglior mezzo per averli servili e quello di maltrattarli e di far agire su di loro i due grandi moventi il desiderio e il timore. Si comprende che con un simile sistema, la vita del suo innamorato non dovesse essere sempre una luna di miele senza la pace l'uomo non può trovare la felicità.

Ettore da qualche tempo la sentiva la sua infelicità; insieme a tutti gli altri tormenti s'era anche aggiunto quello della gelosia.

Il bel giovane che non aveva mai cessato di corteggiare la signora Dorville, il ricco, l'elegante Giorgio Ellinson, si poneva adesso risolutamente di fronte ad Ettore quale rivale.

Da lungo tempo Valentina era ben certa d'aver inspirato a quel suo amministratore una passione vivissima. Giorgio Ellinson era più giovane di lei di parecchi anni e la bella mondana aveva seguito con interesse il germoglio e lo sviluppo di quell'amore aspirandone il profumo come s'aspira quello di un bel fiore prima di coglierlo.

Il signor di Meley, che aveva per sè la differenza d'età, la superiorità del nome e della posizione, era riuscito fino ad un certo punto a mantenere la distanza fra lui e l'inglese. Col sentimento di dignità che si riscontra volentieri ai suoi compatrioti, Giorgio s'era messo volontariamente in disparte, senza cessare però mai di circondare, tanto da lontano che da vicino, Ettore e la signora Dorville della sua sorveglianza. L'apparizione del conte in casa di Valentina gli aveva cagionato dapprincipio un'impressione dolorosa ed egli s'era sentito quasi irritato; ma quella irritazione stessa, per forza di tutto il resto, gli aveva rivelata la natura dei suoi veri sentimenti per la signora Dorville.

Finchè non aveva visto altri uomini che gli destassero sospetto presso di lei, quei sentimenti egli aveva potuto padroneggiarli a se stesso; ma la presenza d'Ettore non gli aveva più potuto permettere di conservare alcun dubbio: amava anch'egli Valentina?

Dal momento in cui il suo cuore ebbe fatta quella importante scoperta, Giorgio acquistò, per tutto ciò che riguardava la sua passione o la donna che ne era l'oggetto, una perspicacia singolare. Egli vide, osservò tutto, e ogni giorno per giorno i progressi di quella intimità che lo desolava. E ne risultò in lui una specie di rancore e poi una inimicizia contro il nuovo amico della sua bella amica.

Quando s'è ancora molto giovani difficilmente si crede al male. Giorgio s'era lusingato che la signora Dorville avesse pel conte Ettore un sentimento puramente amichevole; ma ben presto dovette accorgersi che esistevа fra essi una relazione molto intima.

Fu per lui come un colpo in pieno cuore, si sentì ferito nel suo amore e, nello stesso tempo, nel suo amor proprio. Ma insieme alle sue illusioni morì in lui la delicatezza e la purezza del sentimento che Valentina gli aveva inspirato. Il culto scomparve dal suo cuore per lasciar posto all'amore umano. La fiamma celeste si spense; egli non sentì più per lei che la passione fatta di desiderii che s'accende agli ardori del sangue e che deve lusingare mediocremente la donna che ne è l'oggetto.

Egli sentì quelle

Gabrielli, Caretti Gaudenzio Termini, Gautier e Farmacista.

CUNEO. — (Nostre lettere, 21 marzo) — (Brusco) — **Al Consiglio comunale.** — Nella seduta straordinaria di stasera si tratta fra le altre pratiche quella del medico ufficiale sanitario, la cui nomina resa obbligatoria dalla nuova legge per i Comuni aventi una popolazione non minore di venti mila abitanti importerebbe all'erario municipale un non lieve aggravio.

A scongiurare questo pericolo per le nostre finanze è tornato opportuna la deliberazione del bandito concorso, per modo che il Consiglio, su proposta della Giunta, deliberò di aprire un nuovo concorso, limitato però fra i sanitari locali, cui verrebbe corrisposta l'indennità di lire seicento annue, oltre il rimborso delle spese.

Nella stessa seduta si approvarono le liste elettorali politiche per l'anno in corso in numero di elettori 2742.

Infine, prendendosi occasione dalla domanda di un costruttore, si deliberò di accomandare in via precaria alla chiusura della zona di dieci metri, che secondo il nuovo piano edilizio dovrebbe lasciarsi libera a transito fra il viale degli Angeli e gli edifizi a costruirsi lungo il medesimo, alla condizione che la zona stessa venga ridotta a giardino, e sia cinta da decoroso cancellato.

CUMIANA — (Nostre lett., 21 marzo) — **Un lodevole atto.** — Una signora non piemontese giorni sono trovandosi a Torino fece diversi acquisti in vari negozi. Ritornata all'albergo, s'accorse di aver perduto un braccialetto d'un gran valore intrinseco, e per lei di maggior valore come ricordo di famiglia. Rifatto tosto il giro col mezzo della vettura di piazza di cui s'era servita prima, si sentì naturalmente rispondere dovunque che il braccialetto non v'era trovato. Finalmente si ricordò che si era anche recata a comperar cravatte nel negozio A. Jourdan, via Santa Teresa, 21. Entrata ed al suo apparire la si dà subito la grata notizia che il braccialetto era là a sua disposizione. La signora, all'apice della contentezza, prende il braccialetto e se ne va, senza neppur pensare che a qual ritrovatore spettava un ringraziamento solenne; ciò che ora vuol fare, doppiamente ben lo merita l'onesta azione che viene segnalata, non più rara in questi tempi.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione straordinaria del 1891.
Seduta del 25 marzo.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 8,30 pom.
Presiede il sindaco senatore Voli.

Sono presenti i consiglieri: Rabbi, Cadorna, Brasale, Berruti, De Amicis, Pernati, Gilardini, Chapuis, Di Revel, Della Vedova, Malvano, Spantigati, Lessona, Dumontel, Benintendi, Rignon, Damaria, Baldati, Favale, Nizza, Torroncito, Merlani, Tesio, Soldati, Mosca, Riccio, Bassi, Parchietti, Lanza, Demichalis, Tacconis, Arcozzi, Frescot, Reggeri Edoardo, Perrone, Arnaudon, Ceppi, Di Sambuy, Pinna, Silvetti, Valle, Danao, Chiaves, Casana, Ajello, Avondo, Sineo, Antonelli, Fontana, Rossi, Bertetti, Durio, Giaberti, Badano, Corsi, Rey, Reynaud, Bosarelli, Bruno, Ferraris, Pasquali, Martini, Reggeri C. Felice, Peyron, Villanova.

I consiglieri Badini, Compans, Carle e Ricaudo scusano la loro assenza dalla seduta perchè trattenuti fuori di Torino.

Comunicazioni del Sindaco.

Il ringraziamento al Re per la donazione all'Ospedale delle malattie infettive.

Il SINDACO pronunzia le seguenti parole:

« Mancherei al mio dovere, mancherei alla vostra aspettazione se la prima mia parola nell'aprire la seduta non fosse di profonda gratitudine verso la Augusta Maestà di re Umberto per la nuova prova d'affetto testè data alla sua diletta Torino colla munifica elargizione di L. 100 mila in pro dell'Ospedale delle malattie infettive, la cui fondazione è antica aspirazione del Municipio di Torino. La Giunta si fece premura di esprimere i vivi ringraziamenti della cittadinanza, che nella generosità sovrana vede la più sicura promessa di buona fortuna al provvido stabilimento, che sotto così lieti auspicii, mercè altro cospicuo sussidio già concesso da un benemerito Istituto, l'appoggio di distinti cittadini, il concorso che volonterosamente presterà il Municipio, non tarderà, come è nel desiderio di tutti, a divenire un fatto compiuto. A nome di S. M. il segretario generale della Real Casa risponderà colla seguente lettera:

« Roma, 22 marzo.

« *Illmo signor Sindaco,*

« Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re la « lettera di V. S. Illma, colla quale rappresenta i « sentimenti della città e della Giunta municipale « di Torino per il contributo portato dalla Maestà Sua « alla fondazione di un Ospedale per le malattie infettive.

« L'augusto nostro Sovrano si compiacque assai « di vedere così ben compresi gli affetti che gli « suggerirono quell'atto pietoso con cui onorando la « memoria del compianto Principe Amedeo, dava « prova della sua costante sollecitudine per il bene « della sua cara città natale.

« Sua Maestà il Re mandò che io ringrasi la S. V. « e la Rappresentanza municipale di Torino del loro « delicato pensiero, ed io, nel compiere i graziosi ordini sovrani, la prego accogliere, signor sindaco, « le espressioni della mia particolare osservanza.

« *Il segretario generale*
« f.to U. Rattazzi. »

(*Tutto il Consiglio si alza in piedi*).

« Al Re che tra la gloria del suo regno pone la sollecita cura per chi soffre rinnoviamo il saluto della riconoscenza. (*Vivi! Approvazioni*)

La commemorazione del principe Gerolamo.

« E con esso si accompagnino le condoglianze per il recente lutto che colpì la Real Famiglia nella persona di S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone, nel quale l'Italia ha perduto un sincero amico, L'augusta sua consorte, che tutti circondiamo di rivolenta ammirazione, appena ritornata a Torino, mi pregava di manifestare la sua gratitudine per la parte presa dalla cittadinanza al suo dolore; ed oggi lo adempio il cortese incarico. »

Commemorazione del cav. Marcellino Canonico.

Commemora in seguito con belle parole la perdita di un benemerito collega, il consigliere Marcellino Canonico.

Il commiato e le dimissioni del cav. Eula.

Dà comunicazione d'una lettera di commiato del consigliere Lorenzo Eula, che trasferito alla Corte di cassazione di Roma, presenta la sua dimissioni da consigliere comunale di Torino. Il sindaco voleva recarsi tosto dal consigliere a pregarlo di desistere, poichè il suo nome è tale che onora qualsiasi consesso e lo dispensa dall'obbligo dell'assiduità dei lavori; però ristette pensando che se si fosse recato più tardi munito di un voto esplicito del Consiglio avrebbe avuto maggior autorità ed avrebbe potuto ottenere forse il ritiro delle dimissioni.

CHIAVES, ricordando le alte virtù dell'Eula ed osservando che quando si tratta di tali uomini il trasloco in altra città non può influire, fa formale proposta affinchè venga dato incarico al sindaco di fare insistenze presso il senatore Eula perchè voglia ritirare le presentate dimissioni.

Messa ai voti la proposta il Consiglio unanime si alza in piedi.

Elezione di quattro assessori.

L'ordine del giorno reca:

Giunta municipale — Surrogazione degli assessori effettivi dimissionari Casana, Rossi, Danco e Sineo.

Gli uscieri vanno in giro a raccogliere i voti. Il Consiglio è animato; i consiglieri discutono vivacemente in gruppi, tantochè il sindaco è costretto a scampanellare di frequente per ottenere un po' di silenzio, mentre il segretario dà lettura delle deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

I consiglieri Ceppi, Frescot, Demaria, Sineo, Lanza e Perroncito sono pregati dal sindaco a fungere da scrutatori. Essi prendono posto al tavolo centrale.

***

Orario della seduta del Consiglio comunale — Comunicazione. — Il SINDACO ricorda che essendosi fatta mozione perchè le sedute del Consiglio fossero tenute di sera, furono fatte distribuire ai singoli consiglieri speciali schede perchè rispondessero se intendevano che le sedute continuassero di giorno oppure fossero tenute di sera.

Il risultato dello scrutinio delle schede fu il seguente:

59 optarono per le sedute nel pomeriggio; 19 optarono per le sedute di sera; 4 si rimisero al parere del sindaco; 1 non rispose (tra questi due decaduti ed un dimissionario).

Le sedute continueranno quindi ad essere tenute nel pomeriggio.

***

Il SINDACO dà comunicazione del risultato dello scrutinio per l'elezione di quattro assessori effettivi.

Votanti 64.

Maggioranza assoluta 33.

Carle	**44**	voti
Di Revel	**34**	»

Ebbero in seguito

Riccio	3	voti
Reycend	20	»
Malvano	20	»
Berruti Pietro	9	»
Frescot	1	»

Vari dispersi od una scheda bianca.

Non avendo ottenuta la maggioranza assoluta che due soli dei candidati il sindaco proclama eletti assessori i consiglieri CARLE e DI REVEL.

Si procede quindi ad una nuova elezione ultra per i due rimanenti assessori da eleggersi.

Votanti 65.

Reycend	**34**	voti.
Riccio	**37**	»

Ebbero in seguito maggiori voti:

Malvano	27	voti
Valle	2	»
Dumontel	2	»

Sono proclamati eletti assessori Reycend e Riccio, che scadranno nel 1891, mentre gli assessori Carle e Di Revel scadranno solo nel 1892.

***

Piano d'ingrandimento oltre Po (Rubatto) — Accordi col cav. Felice Aiman. — A proposito di questa pratica il consigliere RABBI chiede a che punto si trova il progetto per la costituzione d'un ponte più stabile a quello sospeso Maria Teresa.

SINDACO dice che per la trasformazione di questo ponte vi sono parecchi progetti, fra cui uno dell'ingegnere Ferria. Sa che col giorno 4 aprile anche la Società dello Officino di Savigliano farà domanda per un suo progetto. Egli sapeva quindi a convocare la Commissione di finanza, ma ciò d'altronde non si potè fare ieri mancando l'assessore tecnico.

FRESCOT dice che sarebbe stato opportuno che il ponte fosse finito per l'occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che è altro importante adornamento del corso.

FAVALE dice che sta bene pensare al ponte, che è veramente necessario, ma bisogna pur pensare alla spesa. Ora quanto alla possibilità del bilancio siamo perfettamente al buio. Sì è però che furono esauriti i fondi disponibili e stanno forse latenti quattro o cinque milioni di maggiori spese. Ora occorre procedere con prudenza.

MERLANI osserva a Favale che la trasformazione del ponte è necessaria anche per ragioni di commercio e di pubblica sicurezza.

Il SINDACO richiamando le assicurazioni già date mette ai voti gli accordi col cav. Aiman per il piazzale all'entrata del ponte verso il Rubatto.

Le condizioni che dovrebbero vincolare la fabbricazione in quel luogo sono le seguenti:

1. Limitazione della fabbricazione ad un terzo dell'area suddetta, e destinazione del rimanente a giardino come si fece per la parte a villini nella soppressa piazza d'Armi.

2. Limitazione dei piani a due oltre il terreno ed esclusione degli abbaini ed altri simili additamenti.

3. Chiusura con cancellata *à jour* in ferro di tutta l'area nella parte non fabbricata.

4. Divieto di destinazione dei fabbricati a stabilimenti industriali.

Il cav. Aiman, cui vennero comunicate tali condizioni, avendo dichiarato di accettarle, desistendo dall'opposizione, si conviene:

1. Di lasciare impregiudicata ogni questione di indennità per tutto quanto riguarda la parte di proprietà che dovrà diventare suolo pubblico;

2. Che la città di Torino gli corrisponderebbe la somma a conto di L. 20,000 da pagarsi per metà nell'anno 1894, e per metà nell'anno 1895, senza interessi, per indennizzarlo del minor valore che verrebbe ad avere il suo terreno (3000 metri quadrati circa) per il vincolo di fabbricazione a villini e per la suddetta servitù.

La convenzione è approvata.

***

Una quistione per l'industria nazionale.

Stufe per disinfezione sistema privilegiato Genesto ed Herscher — Acquisto a trattativa privata. — Appena annunciato l'argomento si odono:

BERRUTI: « Domando la parola! »
BRACALE: « Domando la parola! »
PERRONCITO: « Domando la parola! »
(*Ilarità*).

Il segretario dà lettura della relazione della Giunta, che autorizza l'acquisto a trattativa privata di due stufe per L. 2500, più L. 300 per spese di trasporto, montamento, ecc.

BRACALE, trattandosi di un acquisto industriale, chiede se vennero fatte ricerche per vedere se la spesa poteva farsi in Torino, od almeno in Italia, senza ricorrere all'industria straniera. L'industria nostra è sonnolenta in questi giorni e sarebbe male se non si è cercato di aiutarla in qualche modo.

BERRUTI fa adesione alle parole di Bracale e crede che non ci sia bisogno di allargare tanto il campo delle ricerche. Ad ogni modo egli può acconciarsi anche a votare la proposta della Giunta purchè si veda se non è possibile che servendosi della Casa Genesto ed Herscher questa Casa faccia costruire in Italia e da operai italiani le predette stufe salvo i meccanismi che qui non si potessero trovare.

PERRONCITO vorrebbe che la stazione di disinfezione non fosse nè presso, nè accanto, nè vicino al cimitero, ma piuttosto in luogo dove il pubblico stesso potesse accorrervi senza ripugnanza e persuadersi dell'importanza dello stabilimento.

Quanto alle stufe elogia la proposta del sistema privilegiato Genesto ed Herscher siccome il più sicuro e meglio rispondente ai bisogni igienici di una grande città. Solo che dinanzi al fatto di importanti Ditte nazionali che si offrono di fabbricare stufe più economiche o con pregi maggiori egli vorrebbe che la Giunta, senza assumere impegni, aggiornasse le trattative colla Casa Genesto ed Herscher, per vedere se le nuove stufe nazionali veramente rispondono a tutti i requisiti pei quali gli apparecchi Genesto ed Herscher si acquistarono alta e meritata fama. Soltanto dietro tali condizioni si consiglierebbe la preferenza.

PASQUALI osserva: « Abbiamo ricevuta tutti una circolare in cui si dice che l'ing. Porta avrebbe potuto costruire in Torino queste stufe. Senza alcun entusiasmo ci dirà l'assessore per l'igiene se ora possibile avere queste stufe senza ricorrere all'estero. »

PACCHIOTTI, assessore per l'igiene, risponde come stanno le cose. A Torino c'era bisogno di queste stufe per la disinfezione. La stufa Herscher è certo la migliore fra quante sono in Europa; essa ottenne la menzione d'onore all'Esposizione di Parigi: porta la temperatura oltre i 150 gradi, non presenta pericoli di scoppio ed è garantita contro ogni inconveniente. L'Herscher, che ha la privativa per l'Italia, ci manda le stufe con un ingegnere e ci fa riparare per montarle tutto a sue spese.

Voci: Oh! (*Rumori*)

PACCHIOTTI: « Sì, è così, io vengo qui per dire le cose come stanno; credo di poter essere creduto sincero e leale, non faccio favoritismi. »

Voci: No! No!

PACCHIOTTI: « Allora è come dico. E basta la parola. » Continuando dice che l'ing. Porta, per quanto bravissimo industriale, non ha ancora una stufa che possa competere con quella di Herscher, quindi la Giunta credette di rivolgersi a Parigi. Il Consiglio darà il voto che crederà, egli espone il suo. Prega Berruti a non spingerlo ad andare più in là e a non obbligarlo a dire nomi; basta conoscersi della cosa. « Del resto vi sono due metodi per fare un acquisto, quello diretto tra contraenti e quello per mezzo di sensali. Qui non v'ha bisogno di sensali. Credete a me, figliuoli miei (*riso*), noi vi diamo una buona stufa e vi facciamo pagare pochi denari. (*Ilarità*) E non ci sarà pericolo che la stufa scoppi, e faccia nascere disgrazie e crollare l'edificio..... » (*Ilarità*)

« Sì, è così, credete a me. La stufa è una locomotiva nella quale si faranno materassi e lenzuoli da disinfettare. Poi qui a Torino avremo fra due anni un Ospedale per le malattie infettive.

« Ebbene, allora prenderemo una di queste stufe e la regaleremo a Sambuy per quell'ospedale. (*Ilarità*) L'altra rimarrà pel servizio pubblico. Ed ora votate come credete. »

FRESCOT dice che, la costruzione d'una stufa non essendo complicata, si potrebbero interpellare i costruttori se operai italiani potrebbero valersi del caso, per non togliere lavoro a questi nostri operai.

LAURA desidererebbe che, trattandosi di acquisti, si procedesse sempre per concorsi, e nel caso concreto si può fare un confronto fra le stufe che abbiamo noi e quelle più perfezionate. Se poi in Italia non si può ottenere la perfezione, allora occorre pure ricorrere all'estero, poichè si deve sempre cercare il meglio in fatto d'igiene.

BERRUTI risponde a Pacchiotti che egli raccomandò solo che venissero impiegati operai italiani nella costruzione della stufa, del resto che buoni operai qui non mancano. In Francia poi non la perdonerebbe fare tale raccomandazione, poichè colà si esige che gli oggetti di privativa vengano costruiti sul luogo.

RABBI dice che si dovrebbero lasciare che i costruttori italiani facessero loro una prova per fare uno studio comparativo con quella Herscher.

PIANA, sostenendo parlar di industria nazionale, si è assunto compito. Egli crede che debba essere lasciato il campo libero all'iniziativa dei costruttori nostrani e porre anche clausole difficili e garanzie forti, che forse non si potrebbero ottenere con un contratto all'estero. Non crede poi che il Consiglio debba assumere il parere che la Giunta da intorno alla stufa Herscher, poichè non ha competenza tecnica. D'altronde la parte più delicata dell'impianto, cioè il generatore del vapore, la si lascia appunto all'industria nazionale. A Torino l'industria meccanica è progredita d'assai; a dimostrarlo le case che potrebbero allestire le stufe. Calcola quanto sia l'impianto proposto dalla Giunta sia riserbato all'industria nostrana.

RABBI insiste sulla sua idea per un confronto fra modelli di stufe estere e nazionali.

SINDACO, anche a nome della Giunta, dichiara di accettare la proposta Berruti perchè fra le clausole del contratto d'acquisto sia posta pure quella che la stufa debba essere costrutta da operai italiani, DURIO crede la spesa troppo meschina per farvi su una questione di industria nazionale.

MALVANO consiglia di attendere ancora qualche giorno per poter avere un confronto fra stufa italiana e stufa francese, affinchè non si possa dire che anche per una piccola macchina Torino deve ricorrere all'estero.

Si approva quindi l'acquisto della stufa colla condizione esplicita che venga costruita in Torino.

Il prolungamento della diagonale Pietro Micca fra via Genova e Mercanti.

(Vedi *Gazzetta Piemontese*, n. 81).

Le convenzioni coll'ing. Dellepiane sono:

« L'ingegnere Dellepiane assume a suo carico la prosecuzione della Diagonale da via Genova a via Mercanti in tre anni.

« Il Municipio si obbliga a corrispondere, a partire dal 1893, dieci annualità di L. 30,000 senza interessi, corrispondenti alla complessiva somma di L. 417,600 se il pagamento integrale si effettuasse subito.

« L'ing. Dellepiane assumerà per conto suo ed ogni indennità relativa ai premi e a qualunque altra pretesa spettargli per la regolarizzazione della facciata a nord. »

FAVALE crede che essendosi stato un mutamento notevole nella Giunta si potrebbe rimandare la pratica per aver il parere anche dei nuovi assessori. D'altronde il soprassedere sopra tale progetto per studiarlo meglio non può riuscire dannoso. Nota che alla relazione della Giunta è unito un conto delle spese per la Diagonale che non parla completo.

Non trova di fatto che siano comprese nel conto le spese per l'isolato Santa Caterina; poi si calcola il 10 per cento di tolleranza su tutti i lavori, mentre doveva contarsi sopra ogni singolo tronco, e si calcola i premi accordati anche su questo 10 per cento. Si appella per questo al consigliere Di Sambuy, allora sindaco.

SAMBUY spiega come non si fece calcolo sopra il 10 per cento per l'assegnamento dei premi. D'altronde tutte le spese furono votate nel senso che fu registrato.

FAVALE ribatte ancora che allora si sarebbe andato più in là del 10 per cento tollerato. Ripete che le spese per l'ultimo isolato ci portano assai più lungi di quanto è contemplato nel conto.

RABBI si preoccupa dello stato di precarietà nel quale vivono i proprietari che hanno i loro immobili sull'area della diagonale.

SINDACO spiega che era suo dovere portare la proposta dell'ingegnere Dellepiani al voto del Consiglio. Decida esso: certo questo proprietario attende voto sollecito avendo impegni coi suoi locatari.

BADANO rispondendo a Favale dice che nel quadro delle spese per risanamento vi sono cifre riepilogate, ma non mancano certo cifre nè vi ne sono delle errate.

FRESCOT è per egli di parere che si debba saper bene a che punto siamo colle spese di risanamento. Quanto alla proposta Dellepiani vorrebbe che si facesse una riserva, cioè che se il Municipio si trova in caso di poter dare al Dellepiani la somma intiera per la trasformazione dell'isolato possa farlo ottenendo quei ribassi che potrebbero essere patteggiati. Chiede poi come si provvederà per il fianco della chiesa di San Martiniano che rimarrà scoperto. Si abbatterà la chiesa, o si troverà un metodo qualunque di sistemazione?

SINDACO risponde subito che il Municipio si riserva di sentire la annualità offrendo una somma congrua.

CEPPI non approva il modo di pagamento.

FAVALE crede che il contratto ricada sotto il disposto dell'art. 156 della legge comunale e provinciale, per cui si dovrà ritornare sulla discussione. Quindi si potrebbe soprassedere.

ARNAUDON passa la rassegna le condizioni assai ristrette del bilancio; espone quali migliorie nelle condizioni generali potrebbero portare gli interessi dei milioni già spesi col risanamento.

RICCIO propone alcune modificazioni di forma alla proposta della Giunta.

CASANA come ex-assessore pei lavori pubblici dà spiegazioni circa la proposta del Dellepiani e circa la sistemazione che ne risulterà.

Dopo altre spiegazioni dell'assessore BADANO circa la parte finanziaria del progetto la proposta della Giunta è approvata con voti 58.

Si leva la seduta alle ore 6,25 pom.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Una buona notizia per gli amatori dei *vaudevilles* e dei balli. Stasera, 29 andante avremo, al teatro Balbo la Compagnia diretta dal signor balrutore Paris, che attirò tanto pubblico l'anno scorso al Garibino.

Di questa Compagnia fanno parte le brave quanto avvenenti ballerine Olimpia De Stasio ed Emanuela Ungaro, la mima Cammarano, e numeroso stuolo di altre ballerine e ballerini.

Nel repertorio dei balli vi è *La dea del mare, Zena, Donna Juanita*, la parodia dell'*Excelsior*, *Ritorno dall'Africa* ed altri.

Della Compagnia dei *vaudevilles* fanno parte la Amelia Faraone, nota pel brio con cui canta le canzonette napoletane, ed il pulcinella De Martino. Nel repertorio vi è *Santarella Procedana, L'innamorato della luna, Le Belle di Posillipo* ed altre.

Teatro Carignano. — Questa sera adunque avremo il grande spettacolo di addio della Compagnia Novelli-Leigheb, spettacolo come abbiamo annunziato, di gala a beneficio della fortunata coppia artistica Novelli-Leigheb. Sappiamo che quasi tutti i palchi, le sedie, i posti numerati per questa serata furono venduti ieri.

Che teatrone stasera!

Concerto Harchisio. — Nella sala Marchisio in piazza Carlo Emanuele, N. 8, avrà luogo stasera, alle 8 1/2, un altro di quei gustosissimi concerti, che tengono viva la fiamma dell'arte musicale. Vi prenderanno parte le signorine Alasia, Fossati, Mella, Raselli, Dell'Oro-Hermil, Mary Hugues, le signore Ida Marchese-Bottini e Lena Tacconis-Martinotti, i signori maestri M. Marchisio, Bottazzi, Bianamino e G. Urtis, e sarà eseguita musica classica per piano, organo, violino, violoncello, calderarpa e canto.

Una messa del maestro Roberti. — Domenica, 29 corr., solennità di Pasqua, alle 9 1/2, nella chiesa di San Filippo, l'Istituto torinese di Santa Cecilia eseguirà a voci sole senza accompagnamento la messa detta di San Lorenzo, a quattro parti, soprani, contralti, tenori e bassi, squisito lavoro dell'illustre e compianto maestro cav. Giulio Roberti.

Le memorie del maggiore Casati. — È stata finalmente messa in vendita la tanto attesa opera del maggiore Gaetano Casati intitolata: *Dieci anni nell'Equatoria ed il ritorno con Emin-pascià*. Sono due magnifici volumi in-8°, con oltre 150 incisioni, 4 carte e 40 tavole a colori. L'opera è riuscita veramente splendida sotto ogni rapporto e tale da meritare veramente il favore del pubblico e l'appoggio dei cultori degli studi geografici.

Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, L. 25.

Il Moderno Zooiatro. — *Rassegna di medicina veterinaria e materie* (Torino, via Saluzzo, 9). — Sommario del N. 8, 25 marzo.

Corriere giudiziario. — Il cavallo degli ufficiali veterinari — Un proposito che s'intende di sanità pubblica e zootecnia — Alcune osservazioni concernenti la poliartrite, la diarrea e la pneumonite di giovani puledri e l'aborto delle cavalle (R. Bassi) — Nota clinica sopra di un caso di rantolo laringeo paralitico nel cavallo curato mediante l'escizione di una cartilagine aritenoidea con risultato negativo (L. Fino) — Dei denti incisivi e canini superiori nei bovini e negli ovini (G. V. Viana) — Avvelenamento per atropina (A. P.) — Sulla esposizione cavallina

Nota. — Sappiamo che la Ditta A. Rastelli e C. di Torino è autorizzata dalla fabbrica Genesto ed Herscher a far fabbricare in Italia, e precisamente a Torino, i suoi apparecchi di disinfezione, e ne sotto la responsabilità e sotto la direzione della Casa Genesto. Giorni sono un ingegnere della Casa colla Ditta sopra indicata si recò a visitare uno stabilimento industriale di Torino per prendere accordi per iniziare una simile fabbricazione con grande vantaggio della nostra città.

CRONACA

Resoconto finanziario del ballo *Scholastičon*.

Il Comitato promotore della fortunata azione coreografica ci comunica il seguente resoconto:

Attivo.

I Rappresentazione, 25 marzo 1891: Entrata	L.	6975 —
Offerte da Ping. Ubertalli	»	2000 —
Id. dalla duchessa Lindhurst	»	50 —
Altre offerte raccolte dalla fioraia	»	186 10
Totale L.		9211 10
II Rappresentazione, 18 marzo 1891: Entrata	L.	5975 66
Offerte da S. A. R. la Duchessa di Genova	»	500 —
Altre offerte raccolte dalla fioraia	»	111 20
Totale L.		6586 86
III Rappresentazione, 18 marzo 1891: Entrata	L.	6568 50
Offerte raccolte dalla fioraia	»	71 35
Totale L.		6639 85
IV Rappresentazione, 18 marzo 1891: Entrata	L.	2967 60
Offerte raccolte dalla fioraia	»	67 25
Totale L.		3135 —
Altri introiti	L.	442 55
Offerta della Società Gas Luce	»	25 —
Totale L.		467 55

Introito lordo totale L. 28,751 75.

Passivo.

I. Locali, teatro, illuminazione, ecc.	L.	1018 55
II. Maestro, direttore di scena, personale di servizio	»	670 30
III. Pubblicità e stampa	»	806 20
IV. Corrispondenza e cancelleria	»	65 25
V. Musica ed orchestra	»	1911 15
VI. Forestiere pel corpo di ballo	»	2365 40
VII. Scene ed attrezzi	»	645 —
VIII. Imposte e bollo	»	215 80
IX. Regalie e traverse	»	447 50
Totale L.		7770 65

Introito netto L. 15,980 90.

L'introito netto della quarta rappresentazione sarà devoluto agli Istituti più di beneficenza della città; considerando come spesa a carico della quarta serata L. 1422 21, risulta come introito netto L. 1281 54.

Interpretando i sentimenti dei nostri compagni, si prelevarono sull'introito totale L. 757 46 formando così la somma di L. 2039 consegnata al sindaco di Torino e, secondo suo consiglio, distribuita in parti eguali all'erigendo Ospedale per le malattie contagiose, alla Casa dei giovani derelitti, all'Ospedaletto infantile Regina Margherita ed agli Artigianelli.

In oltre L. 100 vennero consegnate alla *Gazzetta Piemontese* per la *Carità del sabato*.

Il residuo in L. 15,980 90 venne così ripartito:

Con L. 9000 si è composta una cartella al portatore della rendita di L. 300 nominali, per istituire una pensione annuale col titolo *Scholastičon*, per la quale possono concorrere tutti gli studenti inscritti nella R. Università, Scuola d'applicazione per gli ingegneri civili ed industriali, e R. Scuola di veterinaria, secondo speciale regolamento, escludendo fin d'ora i concorsi per esami.

Le rimanenti L. 4750 90 vennero consegnate all'Amministrazione dell'Associazione Universitaria torinese coll'obbligo di mantenere almeno per due anni gruppo un Ospedale della città un letto con numero riservato a disposizione degli studenti infermi.

ANDREONI LUIGI — IGINIO VIGNALI
PROTO DESTEFANIS.

Nel tempo stesso, approfittando della cortesia del giornale, gli studenti tutti pregano i più vivi ringraziamenti a S. A. R. la Duchessa di Genova, all'Ingegnere Ubertalli e a tutti coloro che concorsero con offerte al benefico scopo. Come pure al Municipio di Torino, al conte di Villanova, al senatore Chiaves, al comm. Novelli, all'onorevole Pasquali, all'avv. Gothier, al maestro Facchini, al cav. Bolzoni, al Circolo degli Artisti, alla Stampa cittadina ed agli altri tutti che con tanta premura cooperarono al buon esito dello spettacolo.

La principessa Clotilde. — Siamo lieti di sapere che la principessa Clotilde, rimessasi dagli strapazzi di alcune settimane di fatiche e di dolorose emozioni, sta ora abbastanza bene.

Il conte De Laborde, aiutante del principe Vittorio Napoleone, è partito ieri per Parigi. Resta presso il Principe il marchese Fleury.

Il cav. Galvagno, sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'appello, ha avuto la sventura di perdere la madre, donna di specchiate virtù. All'egregio magistrato mandiamo le nostre sincere condoglianze.

La salute del comm. Caranti. — Ci telegrafa da Roma il nostro corrispondente in data 26, ore 9,45 ant.:

« Lo stato di salute del comm. Caranti accenna ad un miglioramento. Ieri sera vi fu consulto tra i professori Durante, Marchiafava e Novaro. Questi fu chiamato espressamente da Bologna.

« Il malato è fiducioso e tranquillissimo. »

Gli studenti agli Istituti pii di Torino. — Il sindaco ci comunica:

« I signori Luigi Andreoni, Iginio Vignali e Proto Destefanis, componenti il Comitato degli studenti che organizzò le rappresentazioni del ballo *Scholastičon* al teatro Vittorio Emanuele, consegnarono al sindaco la somma di lire *duemila*, di cui lire 1242 54 quale prodotto netto della quarta di detta rappresentazioni, con preghiera di voleria ripartire fra i principali pii Istituti cittadini.

« Il sindaco, d'accordo col Comitato predetto, ripartì la somma suindicata in quote eguali fra l'erigendo Ospedale per le malattie infettive, la Casa benefica dei giovani derelitti, il Collegio degli Artigianelli e l'Ospedaletto infantile Regina Margherita ».

La Commissione brasiliana e le nostre scuole. — Come abbiamo annunziato, di questi giorni è stata fra noi la signora Amelia Fernandes da Costa, a quale ha commissione dal governo degli Stati Uniti del Brasile di visitare le scuole municipali delle principali città d'Europa. Avendo l'egregia donna compiuta la visita delle nostre, nel partire dalla nostra città, scrive e ci prega di pubblicare la seguente cortese lettera:

Li 25 marzo 1891.

Nello abbandonare la città di Torino, dove sono stata ricevuta con la più grande gentilezza e cortesia non solamente dalle autorità ma altresì da tutti i direttori e le direttrici di cui ho visitato le scuole, io non potrei, senza essere accusata d'ingratitudine, allontanarmi senza lasciare una prova della mia riconoscenza.

Pertanto, salutando cordialmente tutte le autorità e tutti quelli che mi hanno prestato qualche aiuto, io faccio loro i miei ringraziamenti, affermando che mi ricorderò sempre della bella Torino e dei suoi cortesi e gentili abitanti e domando permesso di nominare qui il signor sindaco e i signori Maineri, Neyrone, Bonelli e G. Borgna pei quali io non posso trovar parole che esprimano tutta la mia riconoscenza.

AMELIA FERNANDES DA COSTA.

(In commissione dal Governo degli Stati Uniti del Brasile).

Tentato suicidio di una guardia di pubblica sicurezza. — Il fatto avvenne ieri verso le 1 1/2 nel quartiere della guardia di P. S. alla Questura centrale. Poco prima dell'ora indicata la guardia Savino, della provincia di Perugia, giovinotto di circa 23 anni, aveva *smontato* la guardia alla porta della Questura, ed appena libero dagli obblighi del servizio, salì nella sua camerata ed impugnò la rivoltella. Quindi, allo scopo di accertarsi se l'arma funzionava bene, si portò sul balcone e, voltata la canna verso il mare del cortile, sparò. Giù nel cortile e poco distante dal luogo dove si conficcò la palla stavano discorrendo fra loro alcuni graduati, i quali ben si può pensare come rimanessero dalla brutta sorpresa.

Il Savino intanto, appena accertatosi che la rivoltella sparava bene, si tirò un colpo in bocca, colpo che andò fallito. Senonchè nel frattempo l'ispettore sig. Bassi, che aveva da lontano assistito al principio della scena, era corso sul luogo con un'altra guardia che si trovava in fondo dello stesso balcone, e dopo un'accanita lotta riuscirono a togliere l'arma dalle mani del Savino.

Questi allora cercò di divincolarsi in dogo, ma anche questo tentativo gli potè vano.

Intanto, mercè l'intervento di altri agenti, il forsennato potè essere preso nell'impossibilità di conseguire il suo triste divisamento, ma continuò a smaniare come un pazzo.

Infatti si constatò che il Savino era stato assalito da un improvviso *mal-caduco* furore.

Ora, se non erro, che già altre volte egli aveva dato segni non dubbi di pazzia.

Quest'ultimo, quantunque non abbia potuto ferire se non in una sala d'osservazione dell'ospedale in seguito del giudizio dei medici circa la sua salute mentale.

Un piccolo incendio. — Verso le ore 8 1/2 pom. di ieri la famiglia dell'avv. Polti, abitante in via Principe Amedeo, n. 36, appiccò inavvertentemente il fuoco alle cortine di una finestra dell'albergo verso la piazza Carlina. Avvisato il Municipio col telefono, accorsero sul posto i pompieri e le guardie municipali, ma al loro arrivo le fiamme erano state spente da parecchie persone accorse dal sottostante *Albergo del Mare* e dalla famiglia stessa dell'avv. Polti. Tuttavia il danno patito si fa ascendere ad oltre 600 lire, essendo stati danneggiati oltre alle cortine anche parecchi altri oggetti ed effetti che stavano in quel momento vicino alla finestra.

Un bottino fra le..... botti. — L'umanità religiosa si dispone a visitare i sepolcri a beneficio dell'anima, e l'umanità ladra fa invece delle visite per le cantine a beneficio della pancia. Nella notte del 24 al 25, ladri rimasti sconosciuti visitarono alcune cantine della casa N. 1 in piazza Emanuele Filiberto rubacuori. 50 bottiglie-piene, s'intende, di vino a certo Dionisi Costantino, 30 circa a certo Perni Carlo, 24 alla nominata Valletto Antonietta, in tutto oltre a 270 bottiglie di vino che i ladri poterono asportare senza punto essere stati disturbati da nessuno. In quella casa è posto l'*Albergo della Rosa Bianca* e lo stallaggio dello stesso nome, per cui è un andare e venire continuo durante tutta la notte di persone che frequentano i mercati di Porta Palazzo, e con ciò si comprende ancor meno come i ladri abbiano compiuto la criminosa loro operazione senza mai essere stati visti da nessuno. Oltre alle cantine sopra citate, nelle quali trovarono di fare bottino (anzi..... a tiglino!), i ladri visitarono ancora nella stessa casa le cantine degli inquilini Cametti Luigia, Vinnino Giovanni, Natta Lorenzo, Melano Giacomo, Bertolino avv. Stefano e Giaccardi avv. Luigi, ma nulla avendo trovato di loro convenienza se ne andarono senza nulla asportare.

SPETTACOLI — Giovedì, 26 marzo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Tintarina*, comm. — *I*, conferenza. — *La disavventura del signor Antonio*, scherzo comico. — *Condannato*, monologo. — *Meglio soli che male accompagnati*, farsa.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ACQUA DELLA SORGENTE

FRANCESCO GIUSEPPE

È IL SOLO APERITIVO NATURALE PIACEVOLE AL PALATO. Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne. — Vendita all'ingrosso: presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e presso i depositari delle Acque minerali COSTANZO C., Fu PAISSA, in **Torino.** — **SI VENDE OVUNQUE.**

La Direzione della Sorgente FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest. H 174

OBBLIGAZIONI.
comunali deprezzate e non. Per vendita ed informazioni scrivere Casella, 418, Posta, Torino. C 1300

OTTIMO AFFARE
per persona atta a ed esperta che abbia qualche ora disponibile. Guadagno assicurato, nessun bisogno di capitale. Mandare referenze scrivendo R. S. 233, Posta, **Milano.** 108

Cavoretto (strada di Moncalieri). Villa da vendere con civile e rustico, orto, giardino, vigneto e frutteto, a modo prezzo. Dal portinaio via Ospedale, 20. C 1325

CAMICIE SU MISURA
con divanti fino a cordoni e pieghe riemmate. Perfezionamento nella forma del davanti. 311
L. GROSSO e C., piazza Castello, 19, e via Roma, 7, **Torino**

Da vendere o da affittare
Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1400 mq. — Dirig. da **Seliardi,** negozio da Busti, Galleria Natta. 1364

Da vendere
in **Torino,** entro cinta, **palazzina** di solida costruzione, con ampio giardino.
Dirigersi allo studio degli ingegneri Zerbaglio e Camperi piazza Solferino, n. 1. C 1300

27

Fistole e Cancri
e **mali ribelli** guariscono senza operare. Spec. Dr **G. B. Poli,** via Andegari, n. 13, **Milano.** Vende libro che spiega a L. **2,30** franco Posta. H 841 M

Qualcuno. Spero e soffro. Mi addolora l'impossibilità di aprirti tutto il cuore come puoi fare tu ed il limitare a poche parole la impressione degli affetti che hanno saputo suscitare in me. Mi conforta il sapermi amato.
Ti amo e bacio. C 1245

TORINO Via Po, n. 1 — **GRANDIOSI MAGAZZINI** — Piazza Castello TORINO

SAVONELLI E C.

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi

ATTUALITÀ DELLA STAGIONE

SOPRABITI per UOMO

Soprabito in tessuto gardato foderato in satin — da L. **16** 75 a L. **18** 50

Soprabito in Cheviot, o pettinato, fodera raso lana — da L. **24** 50 a L. **26** 50

Soprabito in quilr o Cheviot, maniche seta — da L. **22** 50 a L. **29** 50

Soprabito in pettinato e gardato, maniche in seta — da L. **35** a L. **39** 50

Soprabito in Beawer rasato, maniche in seta — da L. **44** a L. **47** 50

Soprabito in saglia pettinata o Beawer extra — da L. — a L. **64**

Soprabiti Giovinetto da L. 14.50 a L. 28.50 - Soprabiti Infanzia da L. 10.50 a L. 24.75.

TORINO Piazza Castello — *Domandare Catalogo Illustrato alla Ditta* **SAVONELLI E C.** — **TORINO** Via Po, n. 1. 1201

Antico magazzino da vino
con mobili e vasi vinari da rimettere al presente. Via S. Domenico, n. 1, dal portinaio. C 1228

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. 1000 lire sfida al contraddittorio. Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** specialista, via Roma, n. 30, piano 1°, **Torino.** H 1171

27 - Via Maria Vittoria - 27

Grande Incanto Mobili d'appartamento.

Venerdì 27 corrente e successivi, al piano nobile, via Maria Vittoria n. 27, si **venderanno** al miglior offerente molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Mogano — Armadi specchi — Porcellane — Ceramiche — Fonderie — Due pianoforti verticali d'autori — Grandiosi dipinti figure, paesaggi, marine — Bronzi — Pendole — Specialità cinesi e giapponesi, ecc. 418

Occasione favorevole

per l'acquisto di un Opificio uso molino (già di proprietà Allouatti) sito all'Abbadia di Stura (fini di Torino).

L'Opificio componesi di un fabbricato a due piani in buonissimo stato con stalla e fienile annesso e di altro fabbricato ad uso laboratorio.

Comprenda un salto d'acqua di metri tre della forza di 60 cavalli vapore nominali. Con poca spesa è possibile la costruzione di altro salto di metri due circa.

Circondano l'opificio ettari 1,14 di [illegible] a prato ed orto in ottime condizioni.

Per proposte rivolgersi all'ufficio legale del **Credito Industriale.** 1242

SUCCESSO DEL GIORNO
PRIVILEGIATO PAGLIERICCIO ELESTICO
detto di **salute** per sole L. **36** — Letto e pagliericcio L. **38.** Sommamente comodo perchè pieghevolissimo in tutti i sensi, il più igienico ed il più sottile che si conosca e che non lascia generare insetti, sperimentato ed approvato dal R. Governo e dai migliori medici con piena soddisfazione. — A richiesta si spediscono cataloghi *gratis.* — **DE-MARIA GIUSEPPE,** via Garibaldi, 45, **Torino.** — **Sconto ai rivenditori.** 1168

ULTIMI GIORNI.

VENDITA DI MOBILI

ricchi e comuni

via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile

dirimpetto al Palazzo ducale. 41

GUERNIZIONI D'ORO
ultima moda in **nastri, pizzi, galloni, garza,** ecc.
Specialità per lutto.
Vendita al dettaglio **a prezzo di fabbrica** presso
B. ROSSETTI C 1159
Via S. Tommaso, n. 28, piano primo, **Torino.**

RINOMATI VINI MARSALA

JOHN HOPPS & SONS

FATTORIA FONDATA NEL 1811

Premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.

Mazzara del Vallo (Sicilia). H 570 R

CORONE MORTUARIE
INALTERABILI ED IN OGNI GENERE
VIA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO. 918

MALATTIE VENEREE Dott. **C. DEL PERO.** Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. Via S. Quintino, 21. 103

Una chioma folta e florida è degna corona della bellezza. — La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di carattere.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. **2, 1 50.**
In bottiglie da un litro circa L. **8 50.**
Si vende da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 53 M
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Avviso d'asta.

Il **15 prossimo aprile,** ore 2 antim., si procederà dal sottoscritto, nel suo studio, via Botero, n. 19, all'**incanto volontario** di **CASA in Torino, via Roma, n. 15,** sul prezzo di L. **120,000,** ed alle altre condizioni di cui in bando io darò d'oggi.
Torino, 20 marzo 1891.
1212 G. CASSINIS, notaio.

Magazzino di Specialità estere
via Po, 2, TORINO, accanto G. STRAUSS.
RICCO assortimento di Chincaglierie per regali. 1198
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.

BALE & EDWARDS
MILANO NAPOLI

Lo più perfetto che si conosceno. — Mietitrici - Legatrici - Falciatrici, ecc.

MACCHINE AGRICOLE - INDUSTRIALI
Spago speciale per legare covoni. H 766 M

SAPA — **MOSTARDA D'UVA SCELTA**
Salsa rinfrescante per l'estate.
Specialità **ANNIBALE TRINCHERI,** via Po, 31.
Deposito presso i principali pizzicagnoli. 1158

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Mille Certificati — **GUARIGIONE PRONTISSIMA** — **Dichiarazione di Medici primarii**

Artrite, Gotta, Reumatismi

ARTRITIFUGO BAJONI

(A base di salicilato di soda assimilabile e di buon gusto)

in 200 gr. salicilato di soda gr. 4,34.

Un flacone basta per la pronta guarigione e costa L. 3,50 per posta per la spesa del pacco postale.

Specialità dello Stabilimento Chimico
ANTONIO BAJONI in Varese (Lombardia)
Vendita presso tutti i farmacisti del Regno.

Depositi in MILANO: A. Manzoni e C. — Paganini Villani e C. — Perelli Paradisi — Carlo Erba — Biancardi Cattaneo e Arrigoni — Figli di Giuseppe Bertarelli — F.lli Dielmi. H 1242 M

Mode per Signora.
Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie a Piazzi, Bottoni e Veli. Forniture per Sarte e Modiste.
Angelo *già S. Teresa e Genova* **Torino,** *già S. Franc. d'Assisi*
CAMILLA GAETANO

Giardiniere espertissimo
pratico di viti e frutticoltura, ammogliato con prole, da 20 anni addetto in una delle principali tenute di Lombardia, cerca collocamento. Ottime referenze.
Scrivere: **Podere Cantoni, Castellanza** (Provincia di Milano). H 1241 M

Città di Pinerolo

Avviso d'asta

per affittamento di Opificio ad uso Molino od altro scopo industriale.

Alle ore **11** ant. del giorno **2 maggio p. v.** avrà luogo in questo Municipio l'**asta** per l'*affittamento del Molino delle cinque ruote con una forza motrice di 110 cavalli teorici e con terreno annesso di are 57 circa.*

Detto Molino è situato nell'abitato della città.

L'incanto seguirà col sistema della candela vergine e si aprirà sull'annua somma di L. **4060.**

L'affittamento avrà principio col 1° luglio 1891 e sarà duraturo per anni nove consecutivi.

La cauzione per essere ammessi all'asta è di L. 100 di Rendita quella definitiva è stabilita in L. 20,000.

L'affittavolo potrà, mediante il previo assenso del Municipio, cambiare *destinazione all'Opificio, sostituendo alle attuali ruote motrici, ed agli organi di trasmissione della forza e di produzione del lavoro ora esistenti, altri adatti alla nuova industria che egli intenda di impiantarvi,* il tutto però a spesa del Capitolato d'oneri che trovasi ostensibile a chiunque nell'ufficio del sottoscritto.

I *fatali* scadranno alle ore **12** meridiane del **15** maggio detto.

Pinerolo, 23 marzo 1891.

1228 *Il Segretario-capo:* C. BIGNONE.

Incanto definitivo

di una frazione di casa ad uso panetteria in Torino, via Cuneo Reale, n. 1.

Il notaio TORRETTA CARLO, addì **18 aprile 1891,** alle ore 11 antim., nel suo studio, via Arcivescovado, n. 5, procederà all'**incanto definitivo** dello stabile suddetto, composto di bottega, retrobottega, alloggio soprastante e cantina con forno, ad prezzo di aumento di L. 10,710, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 12 marzo 1891. 1250

Incanto volontario.

Il notaio RICHIERI, nel suo studio al primo piano di via Lagrange, n. 20, il giorno **15 prossimo aprile,** alle ore 9 antim., procederà alla **vendita in due lotti** di terreno **costruzioni** in **Torino,** via Galliari e Principe Tommaso.

Il primo sul prezzo di L. **45,000** ed il secondo su quello di L. **75,000,** alle condizioni di cui al relativo bando. C 1235

BACHI LEONE e C.ia
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.

Grande e variato assortimento di mobili d'ogni stile, salotti, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.

Canapè formantesi a letti gemelli brevettati — Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione operaia 1890. 849

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... (MIDY)

Presso tutte le Farmacie.

ERNIE **Cinti** per ragazzi e bimbi in tutta gomma con o senza molla. Non si bagnano. — Institore Rota, p.ta Ce Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 76-222

Società Ginnastica di Torino
via Nagenta, n. 11.

GINNASTICA MEDICA

sotto la direzione sanitaria
DEL DOTT. CAV. U. VERRONE.
Tutti i giorni feriali dalle 5 alle 6 pom. C 971

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso al vendo esclusivamente
in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiaffarelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mosciano e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 50 M

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6308. D. 3.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori CANEVA e MONTEGNACCO.
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 9 alle 3 pom.

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 29 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro,* queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di garanzia e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard,*** *esigere il nostro vaglio d'argento ruotino, la contro firma qui stesso, e il bollo dell'Unione des Fabricants.*

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile. 48

VERME SOLITARIO.

Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1889) assicura l'**espulsione** del **vermi** detti **solitari.**

Si spedisce contro vaglia di L. **10** dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 65. — Si raccomanda l'indicazione dell'età. C 507

MARZO: giorno 21. — *Fasi della Luna* nel crepuscolo mese. — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Giovedì 26 — 5° giorno dell'anno. — Sole nasce 6,12, tr. 6,39 — *La cena del Signore.*
Venerdì 27 — 6° giorno dell'anno — Sole nasce 6,10, tr. 6,39 — *La passione del signore.*

Osservatorio di Torino. — 25 marzo.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali,
minima +0,1 massima +5,6
Min. della notte del 26+1,5. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Cooperativa Anonima fra Commessi ed Impiegati di Commercio. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno *28* marzo corr., alle ore 8,30 pom., ed in assemblea **straordinaria** per il 10 maggio prossimo, alle ore 8,30 pom., nella sede sociale.

Ove la discussione dell'ordine del giorno per l'assemblea straordinaria non si potesse esaurire nella seduta del 10 maggio, essa si continuerà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì successivi fino al esaurimento.

Qualora poi detto adunanze non riuscissero valide per mancanza del numero legale, esse sono fin d'ora rispettivamente convocate all'istesso ora e col medesimo ordine del giorno, l'assemblea ordinaria per il 31 marzo, e quella straordinaria, per essa continuativa, per il 12 maggio, e saranno valide qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

I soci per aver adito alle adunanze dovranno presentare la loro tessera personale, dalla quale risulti che non sono morosi nel pagamento delle quote da oltre tre mesi (art. 10) statuto sociale).

Compagnia tiratori della Associazione generale di M. S. fra i sott'ufficiali caporali e soldati dell'esercito italiano. — I membri componenti la Compagnia tiratori sono convocati per questa sera giovedì 26 corrente, per concordarsi circa le elezioni del tiro nazionale.

Società. — *Costituzioni. — Torino.* — Fra i signori Giacomo e Giuseppe fratelli Rosso fu Vittorio venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Adriano Rosso e figlio, ed avrà la durata di anni tre, col capitale di L. 5000. La firma spetterà ad entrambi i soci. — Fra i signori Leardi Alberto, Domenico Giovanni e Ghisio Giovanni venne costituita Società sotto la ragione Leardi, Domenico e Ghisio col capitale di L. 20,000 conferto in parti uguali. La firma sarà comune ai soci e la Società durerà nove anni. — Fra i signori Antonio Ercolani, socio responsabile, e Francesco Ricci, quale accomandante, venne costituita Società in accomandita semplice pel commercio degli stracci e lane meccaniche. La firma spetterà al socio Antonio Ercolani e la Società durerà anni tre. — Fra i signori Giovanni, Luigi, Gaetano, Carlo e Gabriele fratelli Gambino di Giuseppe venne costituita Società sotto la ragione Fratelli Gambino di Giuseppe per la fabbricazione di torchi, carri e levatori di paglia, riparazioni di macchine e l'esercizio di trebbiatrici col capitale di L. 10,000 conferto in parti uguali. La firma sarà [illegible] ai soci e la Società durerà anni quattro.

La Borsa di Parigi.

25 marzo 1891. — *Apertura:* 94 65, 105 10, 94 95, 96 9/16, 19 05, 77 5/16, 495 5/8, 81 25.

Chiusura: 94 75, 105 9/16, 95 02, 95 90, 105 20, 335 25, 685, 4340, 2465.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI
Torino, 21 marzo.

I grani si mantengono fermissimi in Russia e Danubio, e pure le nostre piazze di produzione segnalano prezzi alti con discreta attività e pretese maggiori pei futuri [illegible].

Sul nostro mercato poco cammino si è fatto finora, e per quanto le quotazioni siano egualmente sostenute, le conclusioni sono difficili e ristrette.

Granoni. — Poco richiesti, a prezzi stazionari, ma scarse e sostenute le qualità fine e colorite.

Avena. — Fiacche, più offerte che domandate.

Segale. — Sostenutissime, con disponibile ridottissimo.

Risi. — Invariati, ma in buona vista.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 26 75 a 27 25, nostre stazioni — Mercantili, da 25 75 a 26 25 id. — Esteri fini, da 22 a 22 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 21 a 21 50 id.

Granoni. — Giallonclni veneti, da 17 75 a 18 nostre stazioni — Pignolatti veneti, da 18 25 a 18 50 id. — Piemonte da 16 a 17 25 id. — Esteri, da 13 50 a 14 50, cif. Genova o Savona.

Avene. — Estera da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Nazionale da 20 50 a 21 id.

Segala da L. 19 50 a 21, id.

Riso bianco da L. 36 50 a 40 25, id.

Riso bertone da L. 35 a 38 50, id.

Farina B. da L. 33 50 a 34, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

PINEROLO, 21 marzo.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	20 —	18 70	184	4 87
segala	»	15 22	13 92	98	2 36
Granturco	»	13 01	10 44	210	2 88
Fagiuoli	»	— 10	— 50	3500	
Castagne fresche	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	8 —	2 75	193	
Trifoglio	»	12 —	10 —	190	

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca BATTI e PARAMATTI in Torino